

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 27 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 061 del 26.02.09

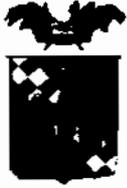
Consegnati i lavori per l'adeguamento degli istituti scolastici di Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo

Sono stati aggiudicati i lavori di completamento per adeguare alcuni istituti scolastici di Modica, Ispica, Pozzallo e Scicli alle recenti norme concernenti la sicurezza e la prevenzione incendi. I lavori, aggiudicati all'Associazione Temporanea d'Impresa, costituita dall'impresa "Puleo Vincenzo e C." e l'impresa "Idrotermoelettrica", entrambe di Bagheria, prevedono un importo di spesa netto contrattuale di 413 mila euro. I lavori riguarderanno le varie sezioni dell'Istituto "G. Curcio" di Ispica, l'Istituto Tecnico Agrario di Scicli, l'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica e l'Istituto Ipsia "G. Ferraris" di Modica ed il Liceo Linguistico "J. Kennedy" di Ispica.

Per l'assessore all'Edilizia Scolastica Giuseppe Giampiccolo i "lavori consentiranno di mettere in sicurezza e a norma diversi istituti scolastici provinciali".

"Il nostro obiettivo – aggiunge l'assessore – è quello di migliorare l'edilizia scolastica provinciale assicurando agli utenti istituti a norma e sicuri".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 062 del 26.02.09

Ddl per il sostegno al consumo dei prodotti orticoli. Cavallo: “Le aziende vanno difese con la tutela delle produzioni”

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha partecipato, in rappresentanza della Provincia Regionale di Ragusa, nella Sala Gialla dell'Ars, alla presentazione del disegno di legge avente per oggetto "Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli regionali", alla presenza dell'assessore regionale Giovanni La Via, del presidente dell'Ars Francesco Cascio e del presidente della Commissione Attività Produttive Calvino Capito. Oltre ai contenuti della proposta di legge sono state dibattute le diverse problematiche che interessano l'agricoltura siciliana ed investono gli imprenditori del settore con particolare riferimento all'indebitamento delle aziende, alla crescente incidenza dei costi d'esercizio ed alle difficoltà incontrate nella fase di commercializzazione delle produzioni locali.

“Ho sottolineato nel mio intervento – dice l'assessore Cavallo - che oggi più che mai necessitano provvedimenti tesi a difendere l'attività delle imprese agricole sostenendo i loro interessi anche attraverso la difesa delle loro produzioni. Se è vero che occorre favorire la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole per metterle nelle condizioni di potere esercitare la loro attività produttiva è anche vero che necessita tutelare le produzioni locali dalla devastante azione della concorrenza sleale in un mercato senza regole, dalla mancanza di trasparenza nella filiera, dalla inadeguatezza dei controlli sui prodotti importati, dalla mancata etichettatura dell'origine dei prodotti e degli alimenti. In questo senso ben venga la proposta di legge presentata dalla Coldiretti mirata a valorizzare, a promuovere e difendere le produzioni agricole e zootecniche locali attraverso rapporti ravvicinati tra produttori, cittadini e mondo del consumo”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 063 del 26.02.09

Presentato al Ministero delle Infrastrutture il piano triennale sulla viabilità provinciale secondaria

Presentato al Ministero delle Infrastrutture il piano provinciale triennale sulla viabilità provinciale secondaria. Sono stati l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi e il dirigente del settore, ingegnere Giancarlo Di Martino, a depositare al Ministero il piano che individua le opere da realizzare nel triennio. L'occasione è stata utile per confrontarsi col direttore generale del dipartimento Antonio Di Nardo in relazione al piano che ha avuto il via libera dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici. Lo stesso direttore del Ministero ha tranquillizzato l'assessore Minardi circa la realizzazione delle opere per quanto concerne almeno la prima annualità che prevede una spesa di 28 milioni di euro: tutto dipenderà dalla presentazione dei progetti esecutivi.

“Avendo registrato un parere favorevole di massima – dice l'assessore Minardi – su tutto il piano, ora dobbiamo accelerare la fase della presentazione dei progetti esecutivi inseriti nella prima annualità in modo di avere tempestivamente i finanziamenti. Sarà mia cura e dell'ufficio seguire tutti i passaggi istruttori necessari affinché si possa procedere tempestivamente all'indizione delle gare di appalto”.

Il piano triennale provinciale sulla viabilità provinciale secondaria permette di superare le criticità presenti nella rete viaria provinciale con l'eliminazione delle condizioni di pericolo della rete viaria provinciale e la sua messa in sicurezza, il miglioramento delle condizioni di accessibilità alle aree interne e cosa non trascurabile vede un reticolato di interventi su tutto il territorio provinciale in maniera omogenea.

“Con la presentazione del piano al Ministero delle Infrastrutture – aggiunge Minardi – siamo nelle condizioni di utilizzare i 28 milioni di euro della prima annualità e proseguire la battaglia per riottenere gli altri 56 milioni, al momento sospesi dal decreto del taglio sull'Ici, che consentiranno di dare attuazione all'intero piano”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

27 febbraio 2009 ore 10,30 (Centro Asi, assessorato Viabilità)

Declassificazione strade provinciali. Incontro con i sindaci dei comuni iblei

Facendo seguito all'incontro avuto col direttore dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici, Fulvio Bellomo, sulla riclassificazione di alcune strade comunali d'interesse provinciale è in programma venerdì 27 febbraio 2009 alle ore 10,30 presso la sede dell'assessorato alla viabilità (Centro Asi, piano 5°) un incontro con i sindaci dei comuni iblei per definire un quadro omogeneo delle strade da riclassificare. All'incontro parteciperanno il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi nonché i parlamentari iblei che sono stati invitati per dare il loro contributo alla definizione dell'intera questione.

28 febbraio 2009 ore 21 (Scicli, Teatro Italia)

Stagione di prosa. A Scicli lo spettacolo di Paolo Migone "È inutile non scendo"

La stagione teatrale promossa dall'assessorato ai Beni Culturali prosegue sabato 28 febbraio 2009 al Teatro Italia di Scicli, con il cabaret di Paolo Migone, autore ed attore comico del fortunato programma televisivo Zelig. Lo spettacolo è stato presentato come un mix accattivante di verismo, surrealismo e risatismo.

(gm)

INFRASTRUTTURE. Minardi: «Accelerare la presentazione dei progetti»

Viabilità secondaria, presentato il piano Opere per 28 milioni

●●● È stato presentato al Ministero delle Infrastrutture il piano provinciale triennale sulla viabilità secondaria. Sono stati l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi e il dirigente del settore, l'ingegnere Giancarlo Di Martino, a depositare al Ministero il piano che individua le opere da realizzare nel triennio. L'occasione è stata utile per confrontarsi col direttore generale del dipartimento An-

tonio Di Nardo sul piano che ha avuto il via libera dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici. Lo stesso direttore del Ministero ha tranquillizzato l'assessore Minardi circa la realizzazione delle opere per quanto concerne almeno la prima annualità che prevede una spesa di 28 milioni di euro: tutto dipenderà dalla presentazione dei progetti esecutivi. «Ora dobbiamo accelerare la fase della presentazione

dei progetti esecutivi - dice l'assessore Minardi - inseriti nella prima annualità in modo di avere tempestivamente i finanziamenti. Sarà mia cura e dell'ufficio seguire tutti i passaggi istruttori necessari affinché si possa procedere tempestivamente all'indizione delle gare di appalto. Con la presentazione del piano al Ministero delle Infrastrutture - aggiunge Salvatore Minardi - siamo nelle condizioni di utilizzare i 28 milioni di euro della prima annualità e proseguire la battaglia per riottenere gli altri 56 milioni, al momento sospesi dal decreto del taglio sull'Ici, che consentiranno di dare attuazione all'intero piano». (GN)

Presentato il piano triennale a Roma

Ventotto milioni alla viabilità secondaria Minardi: accelerare i progetti esecutivi

Ragusa - Presentato al Ministero delle Infrastrutture il piano provinciale triennale sulla viabilità provinciale secondaria. Sono stati l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi e il dirigente del settore, ingegnere Giancarlo Di Martino, a depositare al Ministero il piano che individua le opere da realizzare nel triennio. L'occasione è stata utile per confrontarsi col direttore generale del dipartimento Antonio Di Nardo in relazione al piano che ha avuto il via libera dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici.

Lo stesso direttore del Ministero ha tranquillizzato l'assessore Minardi circa la realizzazione delle opere per quanto concerne almeno la prima annualità che prevede una spesa di 28 milioni di euro: tutto dipenderà dalla presentazione dei progetti esecutivi.

“Avendo registrato un parere favorevole di massima – dice l'assessore Minardi – su tutto il piano, ora dobbiamo accelerare la fase della presentazione dei progetti esecutivi inseriti nella prima annualità in modo di avere tempestivamente i finanziamenti. Sarà mia cura e dell'ufficio seguire tutti i passaggi istruttori necessari affinché si possa procedere tempestivamente all'indizione delle gare di appalto”.

Il piano triennale sulla viabilità provinciale secondaria permette di superare le criticità presenti nella rete viaria provinciale con l'eliminazione delle condizioni di pericolo della rete viaria provinciale e la sua messa in sicurezza, il miglioramento delle condizioni di accessibilità alle aree interne e cosa non trascurabile vede un reticolato di interventi su tutto il territorio provinciale in maniera omogenea.

“Con la presentazione del piano al Ministero delle Infrastrutture – aggiunge Minardi – siamo nelle condizioni di utilizzare i 28 milioni di euro della prima annualità e proseguire la battaglia per riottenere gli altri 56 milioni, al momento sospesi dal decreto del taglio sull'Ici, che consentiranno di dare attuazione all'intero piano”.

Provincia Regionale
RAGUSA - 27/02/2009

Ragusa: le opere infrastrutturali da realizzare in provincia in 3 anni

Viabilità secondaria: presentato il piano triennale al Ministero

La prima annualità prevede una spesa di 28 milioni di euro. Tutto dipenderà dalla presentazione dei progetti esecutivi

Presentato al Ministero delle Infrastrutture il piano provinciale triennale sulla viabilità provinciale secondaria. Sono stati l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi e il dirigente del settore, ingegnere Giancarlo Di Martino, a depositare al Ministero il piano che individua le opere da realizzare nel triennio. L'occasione è stata utile per confrontarsi col direttore generale del dipartimento Antonio Di Nardo in relazione al piano che ha avuto il via libera dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici.

Lo stesso direttore del Ministero ha tranquillizzato l'assessore Minardi circa la realizzazione delle opere per quanto concerne almeno la prima annualità che prevede una spesa di 28 milioni di euro: tutto dipenderà dalla presentazione dei progetti esecutivi.

«Avendo registrato un parere favorevole di massima – dice l'assessore Minardi – su tutto il piano, ora dobbiamo accelerare la fase della presentazione dei progetti esecutivi inseriti nella prima annualità in modo di avere tempestivamente i finanziamenti. Sarà mia cura e dell'ufficio seguire tutti i passaggi istruttori necessari affinché si possa procedere tempestivamente all'indizione delle gare di appalto».

Il piano triennale provinciale sulla viabilità provinciale secondaria permette di superare le criticità presenti nella rete viaria provinciale con l'eliminazione delle condizioni di pericolo della rete viaria provinciale e la sua messa in sicurezza, il miglioramento delle condizioni di accessibilità alle aree interne e cosa non trascurabile vede un reticolato di interventi su tutto il territorio provinciale in maniera omogenea.

«Con la presentazione del piano al Ministero delle Infrastrutture – aggiunge Minardi – siamo nelle condizioni di utilizzare i 28 milioni di euro della prima annualità e proseguire la battaglia per riottenere gli altri 56 milioni, al momento sospesi dal decreto del taglio sull'Ici, che consentiranno di dare attuazione all'intero piano».

~~VIABILITÀ~~

Presentato il piano provinciale *

L'ASSESSORE Salvatore Minardi ha presentato al ministero delle Infrastrutture il piano triennale sulla viabilità secondaria. Il ministero si è impegnato a sbloccare i 28 milioni già stanziati non appena saranno pronti i progetti esecutivi.

PROVINCIA. Da Ispica a Pozzallo, Scicli e Modica per oltre 400 mila euro

Sicurezza nelle scuole Aggiudicati i lavori per quattro istituti

ISPICA

●●● Sono stati aggiudicati i lavori di completamento per adeguare alcuni istituti scolastici di Modica, Ispica, Pozzallo e Scicli alle recenti norme concernenti la sicurezza e la prevenzione incendi. I lavori, aggiudicati all'Associazione Temporanea d'Impresa, costituita dall'impresa «Puleo Vincenzo e C» e l'impresa «Idrotermoelettrica», entrambe di Bagheria, prevedono un importo di spesa netto contrattuale

di 413 mila euro. I lavori riguarderanno le varie sezioni dell'Istituto "Curcio" di Ispica, l'Istituto Tecnico Agrario di Scicli, l'Istituto Tecnico Commerciale "Archimede" di Modica e l'Istituto Ippia "Ferraris" di Modica ed il Liceo Linguistico "Kennedy" di Ispica. Per l'assessore all'Edilizia Scolastica Giuseppe Giampiccolo i «lavori consentiranno di mettere in sicurezza e a norma diversi istituti scolastici provinciali».

Ma intanto sulla paventata

ipotesi della chiusura del Liceo Linguistico Kennedy l'onorevole Innocenzo Leontini dice: «La chiusura, qualora si avverasse, rappresenterebbe una pagina buia e triste della storia e della cultura, non solo per la città ma per l'intera collettività iblea. Non si possono cancellare, con un colpo di spugna trenta anni di attività didattica che ha contribuito, in maniera significativa, alla formazione di una classe dirigente che ci viene invidiata in tutto il territorio sud orientale della Sicilia. Invito l'ente Provincia a rivedere qualsiasi intenzione di chiudere il Kennedy e a mantenere in essere l'attuale livello occupazionale che sembra sia oggetto di rivisitazione per una quindicina di dipendenti».(«GN»)

VIABILITÀ

Incontro in Provincia per definire le strade da riclassificare

●●● Oggi alle ore 10,30 nella sede dell'assessorato alla viabilità si terrà un incontro con i sindaci dei comuni iblei per definire un quadro omogeneo delle strade da riclassificare. All'incontro parteciperanno il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi nonché i parlamentari iblei che sono stati invitati per dare il loro contributo alla definizione dell'intera questione. (*GN*)

POLIZIA PROVINCIALE. - Si tratta di un ventunenne amico della vittima che aveva nascosto l'auto in una campagna di proprietà del padre

Santa Croce, travolse e uccise Salvatore Identificato e denunciato il «pirata»

● È accusato di omicidio colposo, fuga dopo l'incidente mortale ed anche di omissione di soccorso

Non ha negato dicendo di non avere visto il coetaneo che procedeva davanti a lui e di essersi accorto solo dopo l'incidente. È fuggito preso dal panico.

Salvo Martorana
SANTA CROCE CAMERINA

●●● È stato individuato in tempo record il proprietario della Ford Fiesta di colore nero metallizzato, immatricolata nel 1996 che ha investito il motociclista ventenne di Santa Croce, Salvatore Ingallinera, che lunedì sera ha perso la vita sulla Provinciale 36, la Marina di Ragusa-Santa Croce, all'altezza del cimitero della frazione marinara. Si tratta di V.G. di 21 anni, bracciante agricolo di Santa Croce. La Polizia provinciale lo ha denunciato a piede libero per omicidio colposo, fuga dopo incidente mortale e omissione di soccorso. Il ragazzo ha collaborato con gli uomini diretti dal comandante Raffaele Falconieri e per questa ragione ha evitato l'arresto, considerato anche lo status di incensurato. L'auto è stata trovata in una campagna di proprietà del padre del ragazzo in-

dagato. Era stata lavata per togliere il gesso ma erano ancora evidenti i segni dell'impatto.

«La svolta - afferma il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri - si è registrata alle 13,30 di mercoledì quando gli uomini del nucleo investi-

gativo sono andati nella campagna del papà del giovane indagato dopo averlo cercato invano nella sua abitazione di Santa Croce. La Ford Fiesta Techno era parcheggiata sotto un albero. Il ragazzo non ha negato, ha detto solo di non avere visto il

coetaneo che procedeva davanti a lui a bordo dello scooter e di essersi accorto solo dopo di averlo investito. Preso dal panico è fuggito. Una volta arrivato al comando lo abbiamo sentito a sommaria informazione ed ha ammesso i fatti, dicendo che



Raffaele Falconieri

era stato a Marina di Ragusa e che stava rientrando a casa. Ci ha detto anche che conosceva Ingallinera. Alla luce delle ammissioni il Pm di turno, Monica Monego, ha deciso di non chiedere misure di custodia cautelare nei suoi confronti». Accanto al comandante Falconieri ieri mattina c'era l'ispettore Arcangelo Schembari che coordina l'ufficio incidentistica del Corpo di Polizia provinciale. Il primo dossier del caso è stato già inviato in Procura a Ragusa.

(*SM*)

UN PAESE INCREDULO

Il consigliere Mandarà: «Aiutiamoli»

●●● Sgomento e incredulità per un triste epilogo. «Conosco i due ragazzi sia l'investitore, il cosiddetto pirata della strada, che il giovane deceduto in seguito all'impatto - spiega il consigliere comunale, Carmelo Mandarà - è difficile dare una spiegazione di quanto è accaduto. Serve un supporto per questi ragazzi che spesso si macchiano di reati così gravi». Eppure i due giovani erano amici. Una tragica fatalità e un gesto grave e insano. Intanto gli attestati di stima e di solidarietà nei confronti della famiglia Ingallinera per la tragica scomparsa di Salvatore. «È una disgrazia per tutta la comunità di Santa Croce - spiega l'assessore comunale, Gioacchino Iozzia - sia per il ragazzo deceduto che per l'investitore. Una pagina triste per la comunità ma la giustizia dovrà fare il suo percorso». (*MDG*)

AVREBBE CAUSATO L'INCIDENTE CHE HA PROVOCATO LA MORTE DI UNO SCOOTERISTA Giovane denunciato per omicidio colposo

RAGUSA. In poco più di 48 ore la Polizia provinciale, lavorando senza sosta, ha fatto piena luce sul mortale incidente lungo la sp n. 36, la Marina di Ragusa-Santa Croce Camerina, dove ha trovato tragica fine il diciannovenne Salvatore Ingallinera. Gli uomini del comandante Raffaele Falconieri infatti, stringendo il cerchio già abbastanza avviato sin da martedì, hanno individuato l'auto investitrice (una Ford Fiesta, Tecno, produzione 1996), e quindi il conducente pirata, il bracciante agricolo V.G., 21 anni, di Santa Croce, che è stato ora denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica (del caso si occupa il sostituto, dott.ssa Monica Monago) per omicidio colposo e omissione di soccorso.

Del tempestivo e positivo epilogo delle indagini ha riferito ieri mattina il comandante Falconieri (presenti l'ispettore Arcangelo Schembari e l'addetto stampa all'Ap Gianni Molè). «Non è stato facile - ha detto Falconieri - ma ci siamo riusciti; e siamo soddisfatti, perché un evento mortale come quello di lunedì sera non poteva rimanere irrisolto. Lavorando sui frammenti di carrozzeria dell'auto investitrice raccolti nel luogo del sinistro, siamo riusciti a identificare la vettura e, quindi, l'attuale proprietario. L'auto, ripulita accuratamente, ma con la parte anteriore destra portante i segni del violento impatto, era custodita in contrada "Randello", all'interno di una

azienda agricola del padre di V.G.; il giovane non ha tardato ad ammettere le proprie responsabilità». Avrebbe ammesso di avere urtato con la propria auto, in quel tratto di strada immerso nel buio, un "qualcosa", ma di non essersi preoccupato di constatare la natura di quel "qualcosa", e di avere proseguito la marcia fino a casa, dove avrebbe constatato i danni al proprio mezzo. A quel punto avrebbe ipotizzato l'impatto con una persona ma, preso dal panico (appreso nel frattempo della morte dell'Ingallinera), avrebbe cercato solo di eliminare le tracce dell'incidente.

GIOVANNI PLUCHINO

S. Croce Camerina L'incidente di lunedì

Ritrovata l'auto pirata e denunciato il proprietario

I due giovani si conoscevano per via di alcuni amici comuni

**Federico DiPasquale
Antonio La Monica
SANTA CROCE CAMERINA**

La Polizia provinciale non ha atteso che il pirata della strada, che la sera di lunedì ha investito e ucciso Salvatore Ingallinera, 19 anni, mentre a bordo del suo scooter percorreva la Marina di Ragusa-Santa Croce si costituissero volontariamente. Gli uomini che da lunedì sera indagano senza sosta sul tragico impatto, sono riusciti a risalire all'autore del tamponamento che è costata la vita al giovane santacrocese. Lo specchietto retrovisore destro della Ford Fiesta nera metallizzata tipo Tecno del 1996 è stato l'unico ma determinante elemento, presente sulla scena dell'incidente, che ha permesso di aprire uno squarcio di luce sulla dinamica del tremendo impatto. La Polizia provinciale con i suoi elementi raccolti ha permesso alla Procura di Ragusa di emettere una denuncia a piede libero nei confronti di un ragazzo di Santa Croce, V. G., 21 anni, per omicidio colposo, fuga e omissione di soccorso.

Quello che sembrava subito evidente a tutti, un incidente provocato da un tamponamento da dietro dello scooter condotto da Salvatore Ingallinera, adesso è anche confortato

dall'esito delle indagini della Polizia provinciale. L'auto, la Ford Fiesta nera metallizzata, è stata ritrovata nell'azienda agricola del padre di V. G., in contrada Comuni Randello, con ancora evidenti i segni del tamponamento, mancante dello specchietto retrovisore destro. La vettura era stata sottoposta a un lavaggio ma presentava ancora i segni dell'impatto.

Il ragazzo ha confessato. Di fronte agli inquirenti V. G. ha ammesso che si è accorto all'ultimo momento del motorino che gli si parava davanti e che non ha potuto evitare l'impatto. Poi, preso dal panico per l'incidente causato, anziché fermarsi a prestare soccorso, è scappato a tutta velocità. L'esito delle indagini e il nome del giovane accusato di aver provocato con il tamponamento la morte di Salvatore Ingallinera già circolavano da ieri mattina nella cittadina, soprattutto fra i giovani. Pare infatti che V. G. conoscesse Salvatore Ingallinera, visto che erano quasi coetanei e che frequentassero alcuni amici comuni.

La notizia della certezza dell'identità del pirata della strada che ha causato la morte di Ingallinera ha lasciato attonita l'intera popolazione cittadina e resa evidente la dispera-



Il comandante Raffaele Falconieri



**La Ford Fiesta
che ha tamponato
Ingallinera
ritrovata
a Randello**



**L'incidente
si è verificato
lunedì sera
sulla provinciale
Marina-S. Croce**

zione e il dolore di un'altra famiglia, dopo quella della vittima. Una famiglia, quella di V.G., anch'essa laboriosa, mite e ben inserita nel tessuto sociale della cittadina.

Il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri, ha ricostruito le indagini che hanno impegnato i suoi uomini. «Una volta raccolto il materiale in nostro possesso - spiega - abbiamo effettuato una certosina scrematura dei possibili proprietari del modello d'auto che avevamo individua-

to con certezza essere quella dell'incidente. Alcuni testimoni ci avevano riferito che la Ford Fiesta aveva un faro non funzionante ed era danneggiata nella parte anteriore, senza dubbio proprio a causa dell'incidente. Desidero - ha concluso Falconieri - ringraziare tutti gli uomini del nucleo investigativo che nel corso di queste indagini hanno dimostrato dedizione e spiccate qualità professionali riuscendo a risolvere questo doloroso caso in termini piuttosto brevi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IPOTESI di realizzazione nel Ragusano

Centrali nucleari c'è chi è a favore

E' dibattito aperto, in provincia di Ragusa, rispetto alla possibilità, non confermata, di allocare proprio in Sicilia e proprio nell'area iblea una centrale nucleare. Dopo l'accordo raggiunto tra Berlusconi e Sarkozy, non sono ancora noti gli elenchi dei possibili siti da individuare per creare le centrali nucleari, ma voci di corridoio parlano del Sud Est siciliano, ed in particolare della provincia di Ragusa, o di Palma di Montechiaro nell'agrigentino. Un sì convinto arriva dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale a patto che si tratti di una struttura che goda di assoluta sicurezza tecnica e ambientale e che sia una scelta condivisa dal territorio. Un sì convinto che si scontra con il no che arriva invece dal presidente della Provincia, Franco Antoci e dal sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia secondo i quali si tratterebbe invece di scelte scellerate ed errate. Inevitabilmente il dibattito si è aperto.

Per l'on. Roberto Ammatuna del Pd la presenza della centrale nucleare snaturerebbe completamente ed economicamente la vocazione territoriale del Sud Est siciliano. Inoltre l'area iblea è ad alto rischio sismico e dunque non consona ad ospitare una centrale

Sì convinto del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, per il resto si dichiarano quasi tutti contrari

nucleare. Per l'on. Orazio Ragusa dell'Udc invece di pensare alle centrali nucleari nel territorio ibleo bisogna lavorare per favorire la diffusione del fotovoltaico. L'on. Ragusa ha deciso di presentare, all'Ars, una mozione per impegnare il governo regionale a velocizzare il rilascio delle necessarie autorizzazioni per l'energia alternativa. Contrari al nucleare anche i componenti dell'associazione ecologisti democratici che per bocca di Gigi Bellasai parlano di un'eventuale scelta anacronistica e che non guarda al futuro, trasformando la Sicilia come un sacchetto a perdere del "populismo berlusconiano". Per costruire una centrale nucleare occorrono decenni di lavoro mentre l'uranio ha una durata limitata mentre resta il problema delle scorie. Decidendo di costruire in Italia le centrali nucleari, contesta Vincenzo Cilia di Sinistra Democratica, "Berlu-

sconi viola la volontà espressa dagli italiani nel referendum abrogativo ed espone il Paese ai rischi di centrali di vecchia generazione: superate, costose, pericolose e senza alcuna soluzione per lo smaltimento delle scorie". E il no alle centrali nucleari arriva anche da Fabio Prelati di Italia dei Valori che rileva invece come recenti studi invitano a puntare sull'energia solare piuttosto che sul nucleare. Un altro no arriva dal sindaco di Modica, Antonello Buscema. In una nota ufficiale diramata ieri mattina, Buscema si schiera apertamente per il no: "Sono del tutto contrario alla presenza di un impianto termoelettrico nel territorio della mia Città come in nel resto della provincia di Ragusa e nell'intera area del Sud-Est siciliano. La mia non è una decisione che nasce da un assunto ideologico ma da semplici riflessioni logiche".

MICHELE BARBAGALLO

Una centrale nucleare in provincia? Riappaiono i fantasmi dell'installazione dei missili «Cruise»

Il «giallo» della lista del Cnr

Sino a marzo del 2008, Ragusa non era tra i sedici siti «candidati»

Alessandro Bongiorno

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha confermato che Ragusa e Palma di Montechiaro sono i due siti siciliani indicati dal Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) come idonei a ospitare una centrale nucleare. Il documento reso noto il 20 marzo del 2008 dal Cnr, in realtà non cita Ragusa tra i sedici siti «candidati» - è questa l'espressione usata - a ospitare una centrale nucleare. Ragusa vi rientra solo per un marchio errore, in quanto Palma di Montechiaro è indicata in provincia di Ragusa e non di Agrigento. E Palma di Montechiaro è l'unica centrale individuata in Sicilia. La relazione è firmata da Francesco Meneguzzo, ricercatore del Cnr di Firenze e da un team di esperti che ha preferito rimanere nell'anonimato.

Il ministro Claudio Scajola ha tuttavia dichiarato di avere in tasca una lista di 34 comuni che avrebbero espresso la disponibilità a ospitare una centrale nucleare. Lo studio del Cnr ne indicava 16. In un anno, quindi, i siti sono più che raddoppiati e la conferma, giunta ieri da Lombardo, ha creato non poche preoccupazioni. Il Cnr, tra l'altro, esclude la presenza di centrali nucleari in area sismica, mentre dal ministero si rileva come le principali caratteristiche che un sito deve avere per poter ospitare una centrale nucleare sono: grande abbon-

danza d'acqua e lontananza dai centri abitati per una fascia di almeno cinque chilometri dall'impianto. Il rischio sismico non è più un fattore di esclusione. In molti Paesi, infatti, si costruiscono centrali nucleari in aree a rischio di terremoti, purché naturalmente gli impianti rispecchino precisi criteri antisismici che ne aumentano i costi di realizzazione.

Ragusa, purtroppo, è considerata ad alto rischio di fenomeni sismici e il buon senso vorrebbe che eventuali investimenti andrebbero indirizzati più sulla messa in sicurezza degli edifici e sulla realizzazione di vie di fuga, piuttosto che sulla costruzione di una centrale nucleare, magari antisismica. Per il resto, i requisiti richiesti sembrano possibili più che altro nell'area industriale Modica-Pozzallo che, tra l'altro, è servita dallo scalo della città marittima. Da non escludere anche l'Ip-parino per via della sua morfologia pianeggiante, che agevolerebbe il pompaggio dell'acqua, anche se la vicinanza del petrolchimico di Gela e la densità di popolazione lungo la costa potrebbero creare più di un problema.

A Ragusa, comunque, è tornato l'incubo nucleare, già vissuto

negli anni Ottanta, in occasione dell'installazione dei missili Cruise a Comiso. Ragusa rispolvera anche un altro precedente e si sente di aver già dato abbastanza allo sviluppo energetico del Paese. L'estrazione del petrolio prosegue, infatti, in modo ininterrotto dal 1953 e, dopo oltre 55 anni, Ragusa rimane in collata all'ultimo posto della classifica nazionale per dotazioni infrastrutturali.

Tra la popolazione prevale la diffidenza, ma non si registrano prese di posizione tali da lasciar intuire, almeno per il momento, una sollevazione popolare. A intervenire sono solo le forze politiche. Emerge un netto dissenso e un invito al sindaco di Ragusa a non essere l'unico primo cittadino a essersi dichiarato non contrario all'attivazione di una centrale nucleare. Il segretario cittadino del Partito popolare, Carmelo La Porta, accusa il sindaco Nello Dipasquale di voler «svendere il territorio ragusano alle logiche economiche e di potere». Secondo Carmelo La Porta, le sue dichiarazioni sono da considerarsi «superficiali e avventate».

A intervenire, nella giornata di ieri, sono stati solo partiti o rappresentanti dei gruppi di opposizione. È il caso del deputato regionale Orazio Ragusa (l'Udc a Roma si trova all'opposizione) che rilancia il fotovoltaico, individuando nelle fonti rinnovabili il futuro dell'approvvigionamento energetico. Il suo collega Roberto

Ammatuna (Pd) ricorda, a questo proposito, come il rischio sismico sia reale e come, di contro la Sicilia sia la regione italiana con la più alta esposizione solare. In provincia di Ragusa si trovano, tra l'altro, i quattro comuni con la

maggiore esposizione solare d'Europa e questo dovrebbe indurre a compiere scelte di tipo alternativo al nucleare. La Cgil, attraverso il segretario Giovanni Avola, ha annunciato la mobilitazione. *



Carmelo La Porta
«Il sindaco svende il territorio agli interessi economici»

ENERGIA. Cittadini ed esponenti politici divisi sull'ipotesi di costruire un impianto in provincia. Legambiente: «Scelta pericolosa e miope»

Nucleare, contrari i deputati all'Ars Dipasquale: si decida con un referendum

● Mozione di Ragusa: «Invece di pensare alla centrale bisogna lavorare per la diffusione del fotovoltaico»

Presa di posizione di Ammatuna e Digiaco. Titi La Rosa: «Senza le ipotesi contrarie all'eolico adesso ci sarebbe un parco nel nostro territorio»

**Gianni Nicita
Davide Bocchieri**

●●● Adesso è diventato il vero tormentone. E tutti dicono no all'ipotesi di una centrale nucleare in provincia, tranne il sindaco Nello Dipasquale ed alcuni esponenti della maggioranza a Palazzo dell'Aquila. Per il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, «pensare alla Sicilia ed alla provincia di Ragusa in particolare come luogo per ubicare una centrale nucleare è privo di senso. La Sicilia è la regione italiana che gode della più alta esposizione solare, quindi logica vorrebbe che si investisse in impianti solari e fotovoltaici, sfruttando così nel modo migliore le sue grandi potenzialità in questo settore. Che dire, infine, della vocazione territoriale del Sud-Est siciliano, che verrebbe ad essere snaturata completamente ed economicamente mortificata da insediamenti di questo tipo». Il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, in una nota afferma: «Invece di pensare alle centrali nucle-

ari nel territorio ibleo bisogna lavorare per favorire la diffusione del fotovoltaico». Ragusa ha presentato una mozione all'Ars per impegnare il governo regionale a velocizzare il rilascio delle necessarie autorizzazioni. L'onorevole Digiaco del Pd nella sua nota dice: «Se continuiamo così in provincia di Ragusa finiremo per creare condizioni tali da far cancellare dai nostri siti quel bene incommensurabile che è l'essere patrimonio dell'Unesco. Credo sia il momento di rilanciare il concetto di Costa Barocca, un marchio che identifichi il nostro territorio». Per Gigi Bellasai, coordinatore Associazione Ecologisti Democratici, il nucleare in Italia, in Sicilia ed in provincia di Ragusa «è una scelta anacronistica in generale ancora più illogica in una regione a vocazione turistica. Pensare oggi nucleare è solo propaganda populistica, ma pensare di installarlo in Sicilia e in provincia di Ragusa è pura follia». Anche il sindaco di Modica, Antonello Buscema, è contrario alla presenza di un impianto nucleare in provincia e nell'intera area del Sud-Est siciliano. «La mia non è una decisione che nasce da un assunto ideologico - spiega Antonello Buscema - ma da

semplici riflessioni logiche. Come si può pensare di individuare un territorio come quello ibleo per una centrale nucleare dove vi insistono fonti energetiche alternative e ancora se ne svilupperanno nel tempo? Come si può immaginare una scelta di questo tipo in un'area ad alta vocazione turistica e fortemente caratterizzata da siti culturali ed architettonici di assoluto interesse storico artistico?». Contraria anche la Cgil che domani spiegherà le ragioni nel corso di una conferenza stampa.

A Palazzo dell'Aquila un po' tutti fanno quadrato attorno a Nello Dipasquale, appoggiando la sua tesi: «Se la centrale è sicu-

per le pale - spiega La Rosa - adesso avremmo un parco eolico sul nostro territorio e potremmo tranquillamente dire, a chi ci chiede l'installazione di una centrale nucleare, noi già abbiamo dato il nostro contributo in termini di produzione di energia. Non dico che l'aver un parco eolico ci rendeva esenti da una richiesta di questo tipo, ma sicuramente era già qualcosa. Ed invece non abbiamo ancora nemmeno una pala». «No al nucleare» viene da Legambiente che parla di «scelta pericolosa e miope». «Il territorio della provincia di Ragusa deve ospitare centrali elettriche, ma da fonti rinnovabili. Piccole centrali sola-


**OPPOSIZIONE
DA CGIL
E DAI COMUNI
DELLA PROVINCIA**

ra e c'è un ritorno per il territorio, che ben venga. In ogni caso, però, la decisione passi da un referendum». Il presidente del consiglio comunale, Titi La Rosa, se la prende con chi ha manifestato contrarietà all'eolico. «Se non ci fossero state queste posizioni contrarie che hanno cercato di bloccare il progetto

ri piazzate - si legge in una nota dell'associazione ambientalista - sui tetti delle case e dei capannoni industriali e agricoli, piccoli impianti eolici al servizio delle aziende agricole, artigianali e industriali e poi tanto risparmio energetico e tanta efficienza».

«Bene Antoci, male Dipasquale. Centrodestra diviso sul nucleare con PdI a favore e Udc contrario». È questo il commento del Partito democratico cittadino, in una nota a firma di Carmelo La Porta, che accusa Dipasquale di svendere il territorio. «Il Pd - afferma La Porta - con estrema chiarezza è contrario alla produzione di energia nucleare nel territorio ibleo». (GN - DABO)

SOLLECITO DELL'ON. RAGUSA

«Forestali, il precariato resta senza risposte»

Ancora problemi per i lavoratori forestali che restano in una posizione di precariato. E' quanto dichiara l'on. Orazio Ragusa, parlamentare regionale dell'Udc, che rileva con "grande rammarico che nonostante le continue sollecitazioni, il Governo regionale non è ancora intervenuto con decisione nel risolvere la questione dei lavori forestali precari".

Ragusa sollecita l'assessore regionale Giovanni La Via ad affrontare e risolvere il problema dei lavori forestali precari. "La forestazione per le molteplici funzioni economiche, sociali ed ambientali e anche per le condizioni legate alla difesa e sicurezza del territorio rappresenta una preziosissima risorsa per la nostra provincia - dice Ragusa - I nostri lavoratori forestali hanno contribuito in modo decisivo a salvaguardare l'ambiente. Gli stessi so-

no riusciti, inoltre, attraverso un costante e proficuo lavoro a limitare le naturali conseguenze ambientali negative delle colture intensive, ampiamente praticate nel nostro territorio. La difesa dell'ambiente ha trovato, infatti, nell'Azienda Forestale un punto di riferimento importantissimo. E' giunto il tempo, operando una svolta strategica in direzione della tutela dell'ambiente, di dotare l'Azienda Forestale dei mezzi necessari per raggiungere risultati ancora più importanti". La risorsa ambiente può, a ragione, essere considerata non solo come bene da tutelare e preservare. "Le risorse naturali come l'aria, l'acqua, il suolo, i boschi, la quiete e il paesaggio sono un capitale prezioso che deve essere salvaguardato".

M. B.

ENTI PUBBLICI

Fondi comunitari «Una riserva di risorse utili»

Intercettare fondi comunitari diventa fondamentale per gli enti pubblici. Soprattutto in un periodo in cui, come quello attuale, le risorse sono sempre più striminzite, per la riduzione dei trasferimenti regionali e nazionali, ecco che avere l'opportunità di potersi avvalere degli ingenti flussi economici provenienti dall'Unione europea può diventare una occasione di crescita e di sviluppo per l'intero territorio. A patto, però, che si provveda adeguatamente a costituire una cabina di regia sul fronte della progettazione. Ed in questo senso, l'assessorato alle Politiche comunitarie della Provincia regionale di Ragusa, retto da Giovanni Digiaco, si è dato da fare nel senso di elaborare una piattaforma comune che coinvolga, oltre ai tecnici dell'ente di viale del Fante, anche quelli di al-

Digiaco:
**«Non
dobbiamo
dimenticare
che la
fase progettuale
2007-2013
sarà
l'ultima
cui
potremo
attingere»**

tre Province regionali, vale a dire Caltanissetta e Agrigento. Questo il senso della stipula di una intesa tra i tre enti provinciali che sarà formalizzata nei prossimi giorni e che mira alla creazione di un fronte comune nel contesto dell'europrogettazione affinché questa parte del territorio siciliano possa assumere più peso specifico. "Non ci sono dubbi sul fatto - afferma l'assessore Digiaco - che solo così potremo andare alla ricerca di quei fondi che si rendono indispensabili nel tentativo di fornire un ulteriore impulso alla nostra attività amministrativa, anche per quanto concerne dei progetti transfrontalieri Sicilia-Malta che sarà possibile sviluppare sulla scorta di altre iniziative analoghe già portate avanti nei mesi scorsi. Non dobbiamo dimenticare neppure che la progettazione 2007-2013 sarà l'ultima a cui potremo attingere per cui è fondamentale presentarsi preparati all'appuntamento. E come

assessorato è quello che stiamo cercando di fare consapevoli che il suddetto accordo potrà soltanto regalare benefici a chi, come l'amministrazione dell'ente di viale del Fante, crede parecchio nelle potenzialità insite nella progettazione europea. Per cui, in attesa che l'accordo venga ufficialmente presentato, ci stiamo organizzando con il precipuo obiettivo di garantire delle risposte ai vari comparti presenti nell'ambito territoriale provinciale. Abbiamo dato mandato ai nostri tecnici di valutare quali possono essere le migliori condizioni affinché l'intesa in questione possa esplicare al meglio i propri effetti. Dobbiamo lavorare con estrema intensità per ottenere quelle risposte da tutti auspiccate. E' fondamentale che, ciascuno per la propria parte, possa interagire con un meccanismo destinato a regalare ancora delle opportunità concrete alla crescita dell'economia locale".

VERTICE CON COSENTINI

Suizzo: «C'è ancora fiducia nel partito»

●●● Faccia a faccia, ieri mattina, tra l'assessore «defenestrato» e il vicesindaco, entrambi dell'Udc. Venerando Suizzo ha incontrato Giovanni Cosentini, nella stanza del primo cittadino, fuori città per impegni istituzionali. Insieme a Suizzo c'era anche il presidente del consiglio di quartiere di Marina, Angelo La Porta, anche lui dell'Udc. «La decisione del sindaco di lasciarmi seguire il personale, a titolo gratuito come suo consigliere, così come spiegato dal vicesindaco, è un'ulteriore fiducia per il nostro partito. Io, tuttavia, rimango perplesso - spiega Suizzo all'uscita dall'incontro - Non ho ancora accettato l'incarico. Mi prendo qualche giorno di tempo per pensarci e lunedì darò una risposta». «Quello che si è consumato in questi giorni a Palazzo dell'Aquila - afferma il coordinatore di Progetto Marina, Giovanni Mallia - è veramente nauseante. Agli occhi di tutti è noto l'impegno profuso dall'assessore Suizzo e i risultati significativi ottenuti in così poco tempo». Mallia bacchetta il sindaco per avere eliminato l'unico rappresentante della circoscrizione, ossia Suizzo, dalla giunta. (*DABO*)

Vittoria «Cabina di regia» parte da un dato di fatto: il boom di acquisti di case da parte di turisti stranieri

Non solo barocco e cioccolato La città alla ricerca di nuovi “tesori”

Giunta: in cantiere iniziative su Quasimodo, Maratonarte e Scenario mediterraneo

Antonio Di Raimondo
MODICA

In città il turismo ha subito una flessione fisiologica, dovuta alla crisi congiunturale che ha colpito le tasche di tutti. Non a caso, Modica non è la meta preferita dei siciliani, tra i più “massacrati” dalla mannaia della recessione, mentre continua a risultare città gradita agli stranieri, che vantano portafogli più gonfi rispetto agli italiani.

Un fenomeno assodato è quello dell'acquisto di case, in disuso e non, da parte di turisti che s'innamorano del centro storico. Da questo assunto parte l'organismo coordinato da Marisa Giunta e denominato «Cabina di regia», diretta emanazione dell'amministrazione Buscema con un obiettivo ambizioso: creare il «brand Modica». Un pool di professionisti che operano in settori chiave fanno parte dell'organizzazione: gli albergatori Luca Guerrieri e Paolo Falla si occupano delle relazioni con gli operatori e della formazione; Massimo Saccarelli è addetto al cambiamento e strategie di comunicazione; Ernesto Ruta, Viviana Pitino e Itria Schembari si occupano degli eventi e delle iniziative culturali; l'indiscusso conoscitore del cioccolato Franco Ruta e il ristoratore Peppe Barone pensano alle iniziative gastronomiche; il vice sindaco Enzo Scarso si occupa di cinema e spettacolo, nonché del rilancio di Marina di Modica, mentre le relazioni esterne sono affidate a Claudia Orioni.

«Si tratta di una squadra che



Il nuovo organismo di professionisti guidato da Marisa Giunta punta inoltre sulla capacità di comunicazione delle eccellenze della città

ho scelto con cura – dice Marisa Giunta – e che intende lavorare a costo zero per l'ente, perché mossi da un unico denominatore: l'amore che ci lega a questa terra». Qualcuno ha messo in dubbio l'utilità di affidare il coordinamento alla Giunta. Lei non si scompone e risponde: «Di certo non c'entrano dietrologie politiche. Il mio partito è l'Udc, ma l'attuale amministrazione sta dall'altra parte della barricata. Ritengo che chi mi ha indicato alla guida di questa cabina di regia, lo abbia fatto in base al mio curriculum professionale.

Mi occupo di fare impresa e se la mia esperienza e il mio contributo possono migliorare la città in cui vivo, mi adopero anche a scapito del mio tempo libero».

Chiarito questo punto, Marisa Giunta indica i tempi di realizzazione del progetto globale: «Un anno al massimo. Ci stiamo muovendo bruciando le tappe». Questi i primi step, alcuni dei quali già in fase di concretizzazione: eventi di rilievo e prodotti “in loco” quali «Chocobarocco», le iniziative per il centenario del poeta Salvatore Quasimodo, «Maratonarte» e «Scena-

rio mediterraneo». E poi contatti con i tour operator, una formazione professionale all'altezza, l'analisi dell'offerta e l'individuazione delle eccellenze e, soprattutto, la comunicazione.

«Modica – aggiunge Marisa Giunta – non presenta una sua immagine identificativa. Va bene il cioccolato, ma c'è anche altro. Ci siamo mai chiesti perché chi visita Modica, quasi sempre sceglie di stabilirvisi, avendone la possibilità? Cos'ha Modica che la rende città ideale? Siamo davvero consapevoli di questa potenzialità?».

Alla luce di queste riflessioni, «Cabina di regia» si propone di tutelare e valorizzare musei, chiese e parchi; reprimere la sosta selvaggia; facilitare l'ingresso alla città; valorizzare i quartieri e le rispettive peculiarità; riorganizzare servizi e strutture, potendo contare su un potenziale di duemila 500 posti letto tra alberghi e bed&breakfast, collaborando anche con la Pro Loco. E le strade? «Sono importanti – conclude la Giunta –, ma non essenziali. Pantelleria è a corto di infrastrutture, eppure è tra le isole preferite dai turisti».

Il cinema irrompe a «Kamò»

VITTORIA. Kamò, il ventesimo Salone della Casa e della Moda si avvia alla fase conclusiva. Un fine settimana all'insegna della moda di classe con l'evento clou che fa della prima kermesse del 2009 la più fashion ed elegante di tutte le fiere organizzate dall'azienda Emaia: naturalmente parliamo della settima edizione del concorso regionale "Sicilia di Moda". Il filo conduttore di questa settima edizione la settima arte: il cinema. È proprio il cinema è il tema ispiratore di questa edizione 2009.

Il cinema avrà, anche, un posto d'onore nella giuria di qualità del concorso regionale. Infatti a valutare le collezioni dei dodici stilisti esordienti in gara e delle nove scuole regionali di Moda ci saranno l'attore Gualtiero Burzi e Manuel Gilierti. Due nomi molto conosciuti nel mondo del cinema e uniti da un sodalizio artistico nel film "Lettere dalla Sicilia", interpretato da Burzi e diretto da Gilierti, vincitore del Globo d'oro 2007. Intanto, nel tardo pomeriggio di ieri, nello stand istituzionale Emaia- ufficio informazione, il regista Manuel Gilierti ha incontrato la stampa e ha parlato della sua scelta di diventare "giurato" di Sicilia di Moda e del suo impegno di girare un film nelle nostre zone che parla delle donne. Ad accompagnare il regista Andrea Di Falco e Giuseppe Gambina, direttori artistici di Mediterraneo Film Festival. Presenti anche il presidente della Fiera Emaia, Salvatore Di Falco, e il direttore artistico di Sicilia di Moda Toto Clemenza. In anteprima, inoltre sono stati esposti alcuni abiti di scena del film "Lettere dalla Sicilia", che saranno indossati dalle modelle di Sicilia di Moda e dallo stesso interprete, l'attore Gualtiero Burzi, sulla passerella del PalaModa in occasione del Gran Gala di domenica 1 marzo. Un momento davvero speciale per renderanno omaggio al file rouge della sfilata-concorso. Uno speciale "Punto e Virgola" per esaltare lo straordinario legame che accompagna il Cinema alla Moda e viceversa. "Ci sono film resi indelebili dai loro abiti di scena- commenta Toto Clemenza, direttore artistico - e in omaggio al tema ispiratore del concorso ricordiamo il mitico Gattopardo".

GIOVANNA CASONE

S. CROCE. I luoghi del commissario di Camilleri continuano ad attirare i turisti

Il fascino di Montalbano

SANTA CROCE. I luoghi di Montalbano continuano ad attirare ed attrarre i turisti, anche alla luce delle nuove puntate televisive andate in onda sulla Rai e adesso acquistate e doppiate anche da altre tv estere. Un segno tangibile dell'interesse dei turisti si è avuto la scorsa settimana a Milano, in occasione della Bit, la borsa internazionale del turismo, dove il Comune di Santa Croce Camerina, nel cui territorio si trova Punta Secca, dove è sita la casa di Montalbano, ha partecipato con la presenza degli amministratori locali e con la distribuzione di importante materiale promozionale. A Milano è infatti intervenuto il sindaco Lucio Schembari accompagnato dal vicesindaco Giovanni Agnello e dall'assessore all'ambiente, Giocacchino Iozzia.

All'interno dello stand promozionale, realizzato in sinergia con la Provincia, è stato presentato il nuovo opuscolo promozionale realizzato dal Comune di Santa Croce Camerina. Una vera e propria cartina, dove risulta segnalato anche il costruendo aeroporto di Comiso,



realizzata in bilingue (italiano e inglese) e con interessanti fotografie che ritraggono i panorami e i luoghi più suggestivi di Santa Croce Camerina. La cartina è stata curata da Giorgio Scavino con le foto di Silvio Rizzo e Giovanni Tidona. "Una cartina nuova, molto bella - spiega il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari - che a Milano ha avuto il suo successo. Molti tour operator l'hanno richiesta così come tanti poten-

Il sindaco di Santa Croce Camerina (il primo a destra) alla Bit di Milano

ziali turisti che hanno visitato il nostro stand e partecipato al più importante evento fieristico del turismo in cui siamo presenti. Siamo stati davvero molto gettonati con richieste che ci sono arrivate da varie parti d'Italia e sicuramente, speriamo, si potranno concretizzare in nuovi arrivi per il nostro territorio. A visitare lo stand anche alcuni giornalisti Rai, come il conduttore del tg1, Attilio Romita, che tra l'altro ha conosciuto Santa Croce Camerina in occasione del progetto Azzurro dedicato al pesce azzurro, così come era presente anche il direttore del tg Neapolis, in onda su Rai-tre, che presto dedicherà un servizio sul nostro importante impianto fotovoltaico per la cattura dell'energia solare. Ancora una volta, un'occasione di promozione per il territorio della nostra città che potrà contare su di una nuova visibilità a livello nazionale. L'obiettivo che ci eravamo prefissati partecipando alla Bit non solo è stato raggiunto ma anche superato".

M. B.

Ispica Mavilla: già sospeso dall'Mpa **Garofalo abbandona gli autonomisti e rientra in Forza Italia**

Eva Brugaletta
ISPICA

La maggioranza consiliare è improduttiva. Lo sostiene l'opposizione, evidenziando il fatto che, nella seduta di mercoledì, siano stati solo letti e approvati verbali sulle precedenti riunioni del consiglio comunale, rispetto ai 13 punti inseriti all'ordine del giorno. Ciò nonostante, il dibattito si è protratto fino alle due del mattino, in quanto la minoranza si è scagliata contro coloro che non vogliono portare avanti i lavori consiliari. I consiglieri torneranno in aula giovedì prossimo.

Toni Cuscusa, Anna Maria Gregni, Salvatore Milana e Salvuccio Rustico hanno inoltre polemizzato contro il «poco democratico modus operandi» del presidente dell'assemblea Massimo Dibenedetto che «toglieva a proprio piacimento la parola ai consiglieri».

La seduta è stata inoltre caratterizzata dal ritorno di Salvatore Garofalo in Forza Italia, lista nella quale era stato eletto nelle amministrative del 2005. Poco tempo dopo, infatti, il consigliere lasciava gli azzurri per strasmigrare nel Movimento per l'autonomia.

Il comportamento di Garofalo non è stato gradito dal commissario cittadino dell'Mpa, Gianni Mavilla. Mavilla, in un documento, ha spiegato che «il consigliere Garofalo era stato sospeso dall'Mpa, pertanto la



Salvatore Garofalo

sua dichiarazione di fuoriuscita dal partito per ritornare nelle file di Fi non ha motivo di esistere: non era stato riammesso in quanto egli stesso non intendeva seguire la linea impartita dal movimento». In sostanza, i vertici dell'Mpa gli avevano imposto di stare all'opposizione, mentre Garofalo permaneva negli scranni della maggioranza consiliare.

«Alla luce di ciò – ha evidenziato il commissario Mavilla – non è stata data la possibilità a Garofalo di “infiltrarsi” nell'Mpa, visto che le sue intenzioni sono state sempre e comunque lontane dall'attività e dalla linea politica svolte dal movimento in città. Quindi – conclude – Garofalo non ha lasciato l'Mpa in quanto era stato già allontanato».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

La decisione di Trenitalia Cargo a seguito dei lavori sulla tratta calabrese. Bufardecì scrive a Matteoli

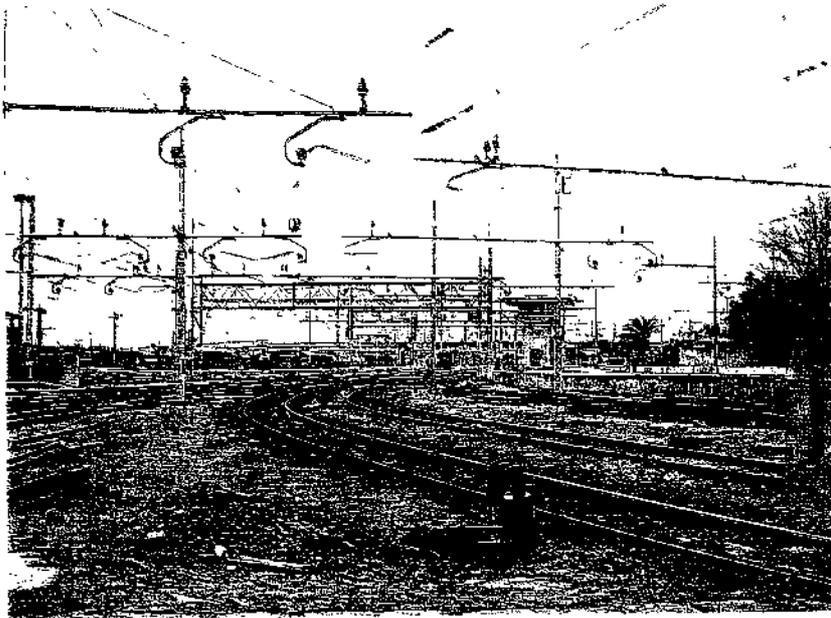
Ridotte le fermate dei treni merci Messina e Ragusa penalizzate

Il vicepresidente della Regione chiede al ministro che sia ripristinato il livello dell'offerta

Natalia La Rosa
MESSINA

Sta provocando fortissimi disagi a centinaia di realtà produttive in tutta l'isola la decisione di Trenitalia Cargo di sospendere i trasporti da e verso alcune importanti stazioni, giustificata con riferimento ai lavori in corso sulla tratta calabrese. Tutti i carichi, dunque, potranno essere ritirati non più nei soliti terminali, ma soltanto in quelli di Catania Bicocca o Catania Acquicella, con notevoli costi in più e le conseguenti difficoltà organizzative. Ciò, in una congiuntura economica già particolarmente difficile.

Il problema però ieri ha avuto un portavoce autorevole: il dipartimento regionale dei Trasporti ha infatti inviato una lettera al ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, per scongiurare il disimpegno delle Ferrovie dello Stato in Sicilia. Nella nota, siglata dal vicepresidente della Regione siciliana e assessore ai Trasporti Titti Bufardecì, si chiede l'intervento del ministro affinché «vengano immediatamente sospesi i provvedimenti adottati da RFI Trenitalia, relativamente alla soppressione dei servizi merci». Bufardecì chiede a Matteoli di intervenire «perché siano ripristinati i livelli dell'offerta». Secondo le informazioni del dipartimento dei Trasporti, «Trenitalia Cargo» avrebbe già iniziato un «drastico ridimensionamento - come riporta la nota inviata al Ministro - dell'offerta di treni merci Sicilia/continente, e starebbe procedendo a una contestuale riduzione delle corse mare, Messina-Villa San Giovanni». Ciò con il ri-



La stazione centrale di Messina, la terza città dell'isola, è stata tagliata completamente fuori dal traffico merci

schio concreto di una riduzione dei treni viaggiatori dal continente verso la Sicilia e viceversa. E i passeggeri potrebbero essere ulteriormente costretti, come peraltro già si verifica di frequente, al traghettaggio a piedi fra Messina e Villa San Giovanni.

Un ulteriore segno del tanto denunciato «disimpegno» in Sicilia delle Ferrovie, da queste sempre smentito, ma poi inesorabilmente confermato dai fatti. E proprio il territorio messinese, quello della terza città dell'isola, è uno dei più penalizzati dalla scelta di Trenitalia. Secondo quanto di-

sposto dalla società già dallo scorso 11 febbraio sono stati sospesi «i trasporti a carro singolo o a gruppi di carri (quando il carico occupa solo uno o più vagoni, ndr) sia interni sia internazionali, diretti o aventi origine nei seguenti impianti della Sicilia: Acireale, Alcamo Diramazione, Camicatti, Cannizzaro, Carini, Castelvetro, Dittano, Fiumetorto, Gela, Messina Centrale, Milazzo, Pace del Mela, Palermo Brancaccio, Palermo Sampolo, Priolo Melilli e Ragusa. Il provvedimento si è reso necessario a causa dei lavori di ripristino del tratto tirrenico della

linea ferroviaria danneggiata dal maltempo. Al fine di contenere i disagi, Trenitalia Cargo convoglierà, con pari decorrenza, sul nodo di Catania, nello specifico negli scali di Bicocca e Catania Acquicella, tutti i trasporti a carro singolo e a gruppi di carri che i clienti effettueranno in questo periodo, verso o dalla Sicilia, prevedendo anche, ove possibile, la terminalizzazione via camion. Le spedizioni in corso di viaggio saranno fermate e messe a disposizione dei clienti nell'impianto più idoneo. Resta invece invariata l'operatività dei suddetti impianti

per le spedizioni a treno completo (cioè quando il carico occupa l'intero convoglio, ndr)».

Ciò che si chiede dunque, è di trovare una soluzione diversa da questa ad un problema che, in effetti, è reale ed è legato appunto agli interventi in corso nella linea ferroviaria tra Vibo-Pizzo e Mileto, in Calabria, danneggiata dalle frane dello scorso dicembre. I lavori dovrebbero durare tre mesi, durante i quali i treni da e per la Sicilia sono stati deviati sulla linea a binario unico, rendendo necessaria la modifica degli orari dei treni e, dunque, anche delle fermate dei convogli merci.

Intanto, Giosuè Malaponti, coordinatore del Comitato Pendolari pendolari ME-CT-SR interviene per stigmatizzare le condizioni della rete ferroviaria siciliana, costituita da 1378 km di binari. «Nel dettaglio - si legge in una nota - le linee elettrificate si estendono per un totale di 800 km, di cui a doppio binario 169 km e a singolo binario 631 km: i restanti 578 km sono a semplice binario e non ancora elettrificati.

Con questi dati si può spiegare la grave e duratura disattenzione dei governi regionali e nazionali nei confronti delle reti ferroviarie siciliane, le cui strade ferrate, tutte o quasi progettate o risalenti alla seconda metà dell'Ottocento, e alcune realizzate o iniziate solo nel ventennio di governo fascista. Sono state ampiamente trascurate rispetto al resto della rete nazionale, ed hanno subito poche e limitate opere di riqualificazione». Necessaria dunque una «coraggiosa riprogettazione dei tracciati in funzione delle nuove direttrici di traffico».

Regione II sì definitivo quasi all'unanimità all'Ars

Approvata la legge sui porticcioli che metterà in circolo risorse per 50 mln

Formica: ricadute benefiche per tutti i comprensori interessati. Martedì si riprenderà con la Sanità

Michele Cimino
PALERMO

Approvata dall'Ars, con voto quasi unanime, la legge Formica per la realizzazione dei porticcioli turistici. Dei 55 deputati presenti a Sala d'Ercole al momento del voto, 47, di maggioranza e d'opposizione, hanno votato a favore, 5 contro e tre, fra cui, come è prassi, il presidente dell'Ars Francesco Cascio, si sono astenuti. La legge approvata ieri, per la cui attuazione sono disponibili 50 milioni di euro, "sblocca di fatto" ha spiegato il vice presidente vicario dell'Ars Santi Formica che nello scorso settembre aveva presentato il relativo disegno di legge - la realizzazione di una serie di porticcioli turistici in Sicilia, fra cui Lipari, Capo D'Orlando e Cefalù. I progetti, in itinere da tempo, erano fermi perché la normativa siciliana presentava aspetti di sovrapposizione con quella nazionale, con la cosiddetta legge Burlando". Di conseguenza si rischiava di perdere anche i circa 50 milio-

ni di euro già erogati per la realizzazione delle opere. In particolare, la legge prevede che, "dopo il rilascio della licenza di concessione delle aree e degli specchi acquei da parte dell'assessorato regionale al Territorio e ambiente" ha sottolineato Formica - una conferenza di servizi, di cui titolare unico è il comune interessato, il provvedimento finale venga assunto dal Consi-



Santi Formica

glio comunale e equivale all'approvazione di variante prevista dai vigenti strumenti urbanistici e dal piano regolatore portuale". "Si avranno ricadute benefiche sul territorio" ha sottolineato Formica - sia per i porticcioli già progettati che per le nuove opere". Soddisfatto l'on. Giuseppe Laccotto del Pd che ha contribuito in commissione a scrivere alcune modifiche.

Positivo il commento di Roberto Corona (Pd) per il grande apporto che la nuova normativa darà al turismo soprattutto nei comuni della fascia tirrenica e delle isole minori, con porticcioli che si riveleranno volano economico per tutta l'area dei Nebrodi.

In apertura di seduta sono stati esaminati e votati gli articoli del disegno di legge sulla incompatibilità della carica di assessore regionale con quella di assessore negli enti locali. La norma che limitava tale incompatibilità alla partecipazione alle giunte provinciali e a quelle dei comuni con più di 20 mila abitanti, è stata,

però, bocciata a scrutinio segreto (32 no, 12 sì e un astenuto) su richiesta del capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini. Resta in piedi, pertanto, il solo articolo 1, il quale stabilisce che in caso di accertata incompatibilità, sulla base della vecchia normativa, gli interessati hanno dieci giorni di tempo per optare fra la carica di assessore regionale e quella di assessore in un ente locale. La votazione finale avverrà in una delle prossime sedute perché per approvare questo tipo di provvedimenti occorre una maggioranza qualificata. Non solo, potrà

entrare in vigore dopo tre mesi dalla prima pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione se, nel frattempo, non sarà stato chiesto il referendum.

I lavori dell'Ars riprenderanno martedì con la discussione generale sulla riforma sanitaria, che, però, non avendo ancora ottenuto l'approvazione ufficiale da parte della commissione Sanità, sarà inserita nell'ordine del giorno, come ha avvertito il presidente Cascio nel comunicare il calendario dei lavori della prossima settimana, in apertura di seduta. L'ordine del giorno

comprende anche: l'esame del disegno di legge sulle farmacie rurali; la votazione finale del disegno di legge sulle incompatibilità: la discussione di alcune mozioni, fra cui quella dell'Udc e del Pdl per la censura dell'assessore regionale per la Sanità Massimo Russo.

Per ritirare la mozione, infatti, i proponenti attendono che l'assessore Russo, come ha proposto il presidente della Regione Raffaele Lombardo, ritiri la circolare che vieta ai suoi funzionari di intrattenere rapporti con altri organi politici.

ARS. Resta in bilico la posizione dell'assessore Sorbello che è anche sindaco di Melilli

Incompatibilità sindaco-assessore Il voto segreto «affonda» la legge

Al voto la legge che permetteva a un assessore regionale di fare anche il sindaco di un comune fino a 20 mila abitanti. Nel segreto dell'urna la legge è stata bocciata.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un altro voto trasversale manda Ko all'Ars una norma cara agli uomini del Mpa. A scrutinio segreto è stato infatti bocciato l'articolo 2 della leggina che regola la materia delle incompatibilità: avrebbe permesso a chi ricopre la carica di assessore regionale di rivestire anche l'incarico di sindaco di un Comune con popolazione fino a 20 mila abitanti.

Cassato l'articolo, la legislazione resta immutata. La spiega Riccardo Minardo, presidente della prima commissione e deputato dell'Mpa: «Oggi esiste una incompatibilità fra deputato e sindaco di Comune con più di 20 mila abitanti. L'obiettivo della norma bocciata era far rientrare anche la carica di assessore in questo schema». L'articolo avrebbe messo la parola fine a un caso che fin dall'insediamento del governo ha riguardato l'assessore regionale al Territorio Pippo Sorbello, che è sindaco di Melilli (poco più di 11 mila abitanti) e pur non essendo deputato è stato scelto da Lombardo per il



Pippo Sorbello dell'Mpa

ruolo di assessore regionale.

La situazione di Sorbello è abbastanza particolare e al limite dell'interpretazione di due norme, quella nazionale e quella regionale. Spiega l'assessore agli Enti Locali Francesco Scoma: «Non è mai successo un caso simile. È vero che la legge regionale è poco chiara ma in base alla legge nazionale si potrebbe profilare l'incompatibilità, anche se non scatterebbe automaticamente». Tradotto: se ci fosse un ricorso, Sorbello potrebbe essere chiamato a optare. Lo stesso Sorbello spiega che «al momento non sono costretto a optare».

La legge avrebbe sciolto ogni dubbio. Ma Innocenzo Leontini,



Giovanni Ardizzone dell'Udc

capogruppo del Pdl, ha chiesto e ottenuto il voto segreto sull'articolo: e il risultato è che la maggioranza dei parlamentari non ha approvato. Sorbello fa buon viso a cattiva sorte: «Le fibrillazioni nella maggioranza non sono del tutto passate. Ma non ne farei un caso». Anche perché in Parlamento la discussione resta aperta visto che per un dubbio procedurale la legge, pur votata in tutti gli articoli, attende ancora il voto finale che arriverà martedì. Il Pd però resta contrario: «Si ripristina così giustamente - commenta Bruno Marziano - l'incompatibilità tra due cariche esecutive».

È stato invece approvato un articolo che regola la procedura nel ca-

so in cui ci fosse una contestazione sulla incompatibilità di un deputato all'Ars: la norma approvata prevede che il parlamentare debba optare solo dopo che la incompatibilità sia stata dichiarata per via amministrativa (quindi dalla apposita commissione dell'Ars) o giudiziaria con provvedimento passato in giudicato. In quel caso scatteranno 30 giorni per scegliere ma - rileva Salvino Caputo del Pdl - «per arrivare a una pronuncia definitiva di un tribunale potrebbero trascorrere diversi anni». La norma si applica anche retroattivamente: cioè a quei parlamentari che «anche in assenza di contestazione siano incorsi in cause di incompatibilità». I boatos all'Ars segnalano che la norma potrebbe facilitare la posizione di Giovanni Ardizzone (deputato dell'Udc e vice sindaco di Messina), Fortunato Romano (deputato all'Ars dell'Mpa e assessore a Messina) e Pino Federico (deputato dell'Mpa e presidente della Provincia di Caltanissetta). Ma Ardizzone contesta: «Sono strumentalizzazioni. La incompatibilità fra la carica di assessore comunale e deputato è stata regolata e consentita da una legge del 2007. La nostra posizione è già al riparo da equivoci per legge». Ancora una volta piovono critiche da Marziano del Pd: «La norma rischia di aprire problemi tra potere legislativo e giudiziario».

REGIONE i nodi politici

■ **Consensi in crescita.** «Abbiamo fatto grandi passi avanti. Oltre ai successi in Abruzzo e Sardegna ci sono state nuove adesioni nel Centro-Nord»

■ **Il federalismo fiscale.** «Dovrà essere solo una tappa verso l'indipendenza di tutte le regioni. Al Sud serve per sottrarsi alla logica assistenzialista»

Lombardo: «L'Mpa oltre la Lega»

Da oggi il congresso. «Diventerà un partito nazionale, un contenitore di tutti i movimenti autonomisti»

LILLO MICELI

PALERMO. Il grave lutto che lo ha colpito, costringerà il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a rinunciare a presenziare all'avvio dei lavori del secondo congresso nazionale dell'Mpa (è stata rinviata anche la seduta del Cipe), che inizierà questo pomeriggio in un grande albergo nei pressi di Fiumicino, con la relazione del leader, Raffaele Lombardo. La presenza del premier era stata annunciata nei giorni scorsi insieme con quella del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, del sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, e di numerosi esponenti di Forza Italia. All'apertura dell'assemblea nazionale dell'Mpa: «Europa e Mediterraneo. Le autonomie per una nuova cittadinanza», parteciperà anche il presidente del Senato, Renato Schifani. Una presenza che dice tutto sul cammino della ritrovata sintonia. Certa anche la partecipazione del coordinatore nazionale di An, Ignazio La Russa, di Massimo D'Alema, Enrico Letta e del presidente della Regione Puglia, Niki Vendola. L'Udc sarà rappresentato da Rocco Buttiglione e Bruno Tabacchi, domenica arriverà anche il segretario nazionale Lorenzo Cesa. Il primo a parlare sarà il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

L'Mpa a pochi anni dalla sua fondazione, il 2005, si avvia a trasformarsi in partito nazionale. Non più un fenomeno siciliano.

«Intanto - dice Raffaele Lombardo - voglio esprimere il mio cordoglio al presi-



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E LEADER DELL'MPA, RAFFAELE LOMBARDO

dente Berlusconi. Per quanto riguarda l'Mpa, con l'aiuto della Provvidenza, finora, abbiamo fatto grandi passi avanti. Ma sono ancora molteplici e grandi le sfide che ci attendono. Il nostro consenso è in continua crescita, come dimostrano i successi ottenuti in Abruzzo e Sardegna. Oltre che nelle regioni del Sud dove, in occasione delle elezioni politiche ci siamo federati con il Pdl, registriamo nuove adesioni in Umbria, Marche, Emilia Romagna e Lombardia. Nei giorni scorsi, a Milano, abbiamo inaugurato la nostra sede alla presenza del professore Umberto Veronesi. Anche in Veneto, grazie all'ex senatore della Dc, Aventino Frau, cominciamo ad avere una presenza capillare. E aderiscono solo meridionali trapiantati al Nord o

giovani studenti universitari fuori sede. Si avvicinano all'Mpa anche imprenditori del Nord, come Roberto Bernardelli, fondatore del movimento "Lombardia Autonoma". Ho avuto contatti anche con alcuni seguaci del professore Gianfranco Miglio, ideologo del federalismo».

Insomma, intende andare oltre la Lega. «Vogliamo essere qualcosa di più della Lega: un contenitore che metta insieme tutti i movimenti autonomisti. Il federalismo fiscale dovrà essere solo una tappa verso l'Autonomia compiuta di tutte le Regioni. Il federalismo non attecchirà senza partiti regionali forti che potranno ritrovarsi in un unico contenitore. La Lega rivendica vantaggi per il Nord. Noi non rivendichiamo che il 40% del

territorio e il 40% della popolazione italiana, vivono in una condizione di sottosviluppo. Nord e Sud si sbraccino insieme. Occorre una riflessione critica sull'assistenzialismo e lo statalismo che si è costruito con la complicità di forze centraliste. Il federalismo serve al Sud per sottrarsi finalmente alla logica assistenzialista. Il Sud può svilupparsi e aiutare lo sviluppo dell'Italia intera».

Il presidente del Consiglio, Berlusconi, a causa della morte della sorella, non sarà presente. Comunque, l'imprimatur politico alla vostra alleanza ormai è fuor di dubbio. Ciò dovrebbe rendere più agevole il cammino del disegno di legge sul riordino del sistema sanitario.

«Credo ci sia un clima più costruttivo. Mi auguro che martedì il disegno di legge sulla Sanità inizi il suo percorso in Aula. L'emendamento del governo lo presenterò dopo avere ascoltato i vari interventi. Mi auguro di essere in grado di trovare la sintesi, ma senza rinunciare ai capisaldi della riforma».

L'imminenza delle elezioni europee, però, non aiutano. E, poi, c'è da superare lo sbarramento del 4%. E possibile una nuova alleanza con la Lega?

«Tutti gli autonomisti dobbiamo stringere una forte alleanza. Qualcuno ha parlato con la Lega, ma ci sono colloqui con la galassia della destra, pensionati, ex Dc ed ex Psi. Dobbiamo catalizzare il voto dei tanti non allineati. Penso che potremo superare il 5%. Rivolgeremo agli elettori un messaggio autonomista e federalista per un'Europa mediterranea e meno strabica verso l'Est».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Al voto in senato il ddl semplificazione. Sul web i tassi di assenteismo, Cnipa e Formez al restyling

La p.a. lumaca pagherà il conto

I ritardi nei procedimenti andranno risarciti ai cittadini

DI **FRANCESCO CERISANO**

Dopo i fannulloni guerra alla p.a. lumaca. Che pagherà il conto ai cittadini. Ogni qual volta un ufficio pubblico non rispetterà, per dolo o colpa, il termine di conclusione di un procedimento, dovrà risarcire il danno ingiusto cagionato agli utenti. A decidere sugli indennizzi sarà il giudice amministrativo e i cittadini avranno tempo cinque anni per far valere il loro diritto al risarcimento del danno. Dopo l'approvazione definitiva del ddl Brunetta sulla riforma della p.a., il senato ha iniziato a votare il disegno di legge (AS n. 1082) sulla semplificazione, collegato alla Finanziaria 2009. (si veda ItaliaOggi di ieri). A cominciare dalle norme sulla certezza dei tempi procedurali che completano la «rivoluzione meritocratica» iniziata dalla legge anti-fannulloni. Il rispetto dei termini per la conclusione delle pratiche rappresenterà infatti un elemento di valutazione dei dirigenti. Nel senso che (su questo il ddl semplificazione non lascia spazio a dubbi) «se ne terrà conto al fine della corrispondenza della retribuzione di risultato». E ancora. Le p.a. e gli enti locali saranno obbligate a pubblicare

Le novità

- Ogni qual volta un ufficio pubblico non rispetterà, per dolo o colpa, il termine di conclusione di un procedimento, dovrà risarcire il danno ingiusto cagionato agli utenti.
- Le p.a. e gli enti locali saranno obbligate a pubblicare sul proprio sito internet retribuzioni, curricula, indirizzi di posta elettronica e numeri di telefono di dirigenti e segretari comunali, assieme ai tassi di assenza del personale distinti per uffici.
- La conferenza di servizi potrà svolgersi anche per via telematica. Vi potranno partecipare, senza diritto di voto, i soggetti proponenti il progetto e i gestori di servizi pubblici in caso di procedimenti che abbiano effetti sulle loro attività.
- Il nuovo cda dell'Enit sarà composto dal presidente e nove membri. La ripartizione dei nove seggi tra le associazioni di categoria sarà stabilita con decreto del sottosegretario con delega al turismo. Fino all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione le funzioni del cda saranno svolte da un commissario straordinario.
- Il governo ha ricevuto anche la delega a emanare, entro un anno, uno o più dlgs finalizzati alla trasformazione, fusione o soppressione del Cnipa, del Formez e della Scuola superiore della pubblica amministrazione.
- Se i soggetti che erogano servizi di pubblica utilità violeranno i diritti degli utenti, questi potranno promuovere, da soli o attraverso associazioni di categoria, la conciliazione da concludersi entro trenta giorni.

sul proprio sito internet retribuzioni, curricula, indirizzi di posta elettronica e numeri di telefono di dirigenti e segretari comunali, assieme ai tassi di assenza del personale distinti per uffici.

Oltre all'articolo che riscrive la legge sul procedimento (l.241/90) palazzo Madama ha dato il via libera a molte altre norme del ddl (dalla semplificazione dei testi legislativi alla delega sulle farmacie, dalla riforma dell'Enit al restyling delle conferenze di servi-

zi). Non senza tensioni. In aula c'è stato lo scontro sulla scelta della maggioranza di inserire nel ddl la delega sulla riforma del processo amministrativo (si veda ItaliaOggi di ieri). Dopo una lunga polemica tra maggioranza e opposizione è mancato il numero legale e quindi le votazioni sono state sospese e rinviate a martedì prossimo.

Il Pd ha lasciato l'aula dopo aver chiesto a più riprese l'accantonamento della riforma del processo amministrativo, accu-

sando il governo di continuare a proporre norme omnibus, su materie non omogenee. A far precipitare la situazione, la decisione del presidente di turno di palazzo Madama, la leghista Rosi Mauro, di non accantonare le disposizioni controverse.

Ma vediamo le altre novità che hanno ricevuto il sì dell'aula.

Conferenza di servizi telematica. La conferenza di servizi potrà svolgersi anche per via telematica. Vi potranno partecipare, senza diritto di voto, i soggetti proponenti il progetto e i gestori di servizi pubblici in caso di procedimenti che abbiano effetti sulle loro attività.

Farmacie. Ha ricevuto l'ok del senato anche l'articolo 9 che contiene la delega per riformare, entro tre mesi, il sistema delle farmacie pubbliche. Sono state invece stralciate le norme che avrebbero dovuto semplificare l'ordinamento finanziario dei piccoli comuni, così come quelle sulla razionalizzazione delle sedi di segreteria. Verranno inserite nel codice delle autonomie.

Enit. Come anticipato da ItaliaOggi, nel ddl è stata inserita anche la riforma dell'Ente nazionale del turismo. Il nuovo cda dell'ente sarà composta dal

presidente e nove membri. La ripartizione dei nove seggi tra le associazioni di categoria sarà stabilita con decreto del sottosegretario con delega al turismo. Fino all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione le funzioni del cda saranno svolte da un commissario straordinario.

Cnipa, Formez e Sspa al restyling. Il governo ha ricevuto anche la delega a emanare, entro un anno, uno o più dlgs finalizzati «alla trasformazione, fusione o soppressione» del Cnipa, del Formez e della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Tutela degli utenti dei servizi pubblici. Se i soggetti che erogano servizi di pubblica utilità violeranno i diritti degli utenti, questi potranno promuovere, da soli o attraverso associazioni di categoria, la conciliazione da concludersi entro trenta giorni.

Tutte le novità del ddl Brunetta di riforma della p.a. Più controlli sui contratti integrativi

Addio alle progressioni verticali

Concorsi pubblici al posto dei passaggi di categoria

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Restringimento degli spazi riservati alla contrattazione, intensificazione dei controlli sulla contrattazione decentrata integrativa, valorizzazione del ruolo dei dirigenti, incremento della retribuzione legata ai risultati e superamento delle progressioni verticali: sono queste le principali novità contenute nella legge delega di riforma del lavoro pubblico che il senato ha approvato definitivamente lo scorso mercoledì 25 febbraio (vedi *ItaliaOggi* di ieri). Non si deve comunque dimenticare il rilievo che hanno anche le nuove disposizioni che aumentano l'importanza della valutazione e creano standard minimi uniformi sull'intero territorio nazionale, la valorizzazione dei concorsi pubblici (al cui interno potranno essere previste, se adeguatamente motivate, forme di "favore" per i residenti), il rafforzamento del carattere vincolante delle norme disciplinari, l'ampliamento delle forme di tutela offerte ai cittadini rispetto alla erogazione dei servizi pubblici, i nuovi compiti assegnati al Cnel nel monitoraggio della gestione del personale pubblico e le novità introdotte nel funzionamento interno della Corte dei conti. Buona parte delle nuove disposizioni non entrano immediatamente in vigore, in quanto è necessaria l'emaneazione da parte del governo dei decreti delegati. Il che dovrebbe concretizzarsi nel giro di pochi mesi e comunque entro il 2009. Le nuove disposizioni si propongono di raggiungere l'obiettivo di aumentare la efficienza delle p.a. e la produttività dei dipendenti ed a tal fine riprendono, modificano e rilanciano le linee guida poste alla base della privatizzazione del lavoro pubblico nei dlgs n. 29/1993 e n. 165/2001. Linee guida che vengono, per alcuni versi, rese ancora più incisive (si pensi tra tutte le novità all'accresciuto ruolo gestionale assegnato ai dirigenti, per i quali viene prevista la introduzione di una sorta di status ed alla quantità maggiore di risorse che saranno assegnate a dirigenti e dipendenti sulla base dei risultati effettivamente raggiunti). Ma che per altri aspetti vengono invece limitate sulla base dei risultati prodotti dalla concreta esperienza maturata in questi anni. Basta pensare ai nuovi vincoli e controlli che vengono dettati in tema di contrattazione, soprattutto a livello decentrato. Diciamo che, su questi aspetti, le nuove disposizioni si muovono in direzione opposta al progressivo consolidarsi di pratiche di co-gestione tra organi politici e soggetti sindacali che si è consolidato in questi anni e che, nel protocollo sottoscritto tra il governo Prodi e le organizzazioni sindacali nella primavera del 2007, aveva trovato il suo

coronamento.

La contrattazione. Essa continuerà ad occuparsi in modo esclusivo del trattamento economico dei dipendenti pubblici e dei diritti, nonché degli obblighi, che sono connessi ai rapporti di lavoro. Per il resto le sue materie saranno racchiuse tra gli ambiti che la legge statale riserva a se stessa e quelli che devono essere riservati ai dirigenti, in quanto soggetti a cui sono attribuiti i poteri e le capacità del privato datore di lavoro. A livello nazionale si punta sulla riforma dell'Aran, sulla valorizzazione dei compiti assegnati ai comitati di settore, sull'accresciuto ruolo che dovrà essere riconosciuto alle associazioni degli enti locali, sulla eliminazione delle forme di controllo non strettamente necessarie, sulla riduzione del numero dei contratti e si recepiscono le scelte del protocollo siglato nelle scorse settimane tra governo, associazioni datoriali ed organizzazioni sindacali (salvo la Cgil) che unifica a 3 anni la durata dei contratti nazionali sia per la parte economica che per quella normativa. Particolare attenzione viene dedicata all'aumento delle forme di monitoraggio e controllo della contrattazione decentrata, in linea con le indicazioni dettate dal dl 112/2008. Si intensifica il rapporto con i vincoli dettati dai bilanci, le intese dovranno essere accompagnate da una relazione standardizzata che dedicherà particolare cura alla analisi dei costi, saranno rafforzate le forme di pubblicità sui costi ed i contenuti degli accordi decentrati (forme di pubblicità che sono state introdotte per la prima volta dalla manovra finanziaria della scorsa estate) e verranno rafforzati gli organici delle strutture preposte al controllo, in primo luogo i servizi ispettivi della Ragioneria generale dello stato.

Da sottolineare che i contratti collettivi potranno derogare norme di legge solo in quanto ciò sia espressamente consentito dalle stesse, mentre fino ad oggi tale deroga era consentita come principio generale e l'eccezione era costituita dal fatto che la legge disponesse esplicitamente in senso contrario.

Le progressioni verticali. Questo strumento viene superato ed al suo posto si ritorna ai concorsi pubblici con riserva per gli interni; non superiore al 50%. In tal modo il legislatore vuole fortemente limitare il numero dei passaggi di categoria, che invece in questi anni sono avvenuti con straordinaria frequenza ed ampiezza. Questa limitazione si ottiene in vari modi. In primo luogo, stando al principio affermato, per potere consentire ad un dipendente pubblico di aumentare di categoria l'ente

possibilità di utilizzare questa disposizione nei piccoli comuni. Ed ancora, il candidato dovrà superare un concorso pubblico, che generalmente è ben più rigoroso di procedure selettive riservate.

I premi. Da sottolineare che le nuove disposizioni rafforzano in misura assai significativa le possibilità di premiare i dirigenti ed i dipendenti meritevoli. Per i dirigenti si stabilisce che la retribuzione di risultato dovrà pesare per almeno il 30% dell'intero trattamento economico, ivi compreso lo stipendio, che nel conferimento e nella revoca degli incarichi si dovrà

tenere conto della valutazione, che di tutti gli impatti negativi della attività dell'ente si dovrà tenere conto nella erogazione della indennità

di risultato e che essi saranno sanzionati nel caso in cui non attivino i necessari controlli sui dipendenti. Una quota minima prefissata direttamente dalla legge dovrà essere riservata alla incentivazione della produttività del personale; nelle progressioni economiche si dovranno usare esclusivamente criteri meritocratici e negli stessi concorsi si dovrà tenere conto degli esiti delle valutazioni degli anni precedenti.



Altri articoli sul sito www.italiainoggi.it/dl-brunetta

La Corte conti Sardegna ritiene prevalente la normativa locale

Progettisti, incentivi al 2% nelle regioni autonome

DI **ANDREA MASCOLINI**

Nelle regioni a statuto speciale, anche dopo il primo gennaio 2009, l'incentivo previsto per i tecnici interni relativo alla progettazione, alla direzione dei lavori e ai collaudi, può essere sempre applicato nella misura del due per cento e non dello 0,5 per cento. E' quanto afferma la sezione del controllo per la regione Sardegna della Corte dei conti con la deliberazione del 30 gennaio 2009 n. 4 che, su apposito quesito posto da un comune sardo, si è pronunciata in ordine alla possibilità di continuare ad applicare l'incentivo per i progettisti interni alle amministrazioni locali nella misura, piena, del 2%, invece che nella misura ridotta dello 0,5%. Come è noto, infatti, la legge nazionale ha di recente confermato, con la conversione in legge del decreto legge 185/08, quanto già stabilito con il decreto legge 112/08 (legge 133/08) che ha ridotto l'incentivo di cui all'articolo 92, comma 5 del Codice dei contratti pubblici dal 2 allo 0,5% dell'importo stimato di un'opera pubblica a decorrere dal primo gennaio 2009, con l'obbligo per le stazioni appaltanti di versare la porzione residua dell'1,5% in un capitolo dell'entrata del bilancio dello stato. A fronte di questa normativa nazionale, in Sardegna, regione a statuto speciale, vige l'articolo 12, comma 1 della legge regionale n. 5 del 7 agosto 2007 dedicata alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, che riproduce la formulazione dell'articolo 92, comma 5 del Codice dei contratti (d.lgs. 163/06) precedente alla riduzione dal 2 allo 0,5%, consentendo quindi al responsabile del procedimento e agli altri tecnici interni di ripartirsi l'incentivo nella misura, piena, del due per cento del costo dell'opera.

Il quesito formulato dal comune sardo verteva, pertanto, proprio sulla possibilità nell'ambito del territorio regionale di mantenere inalterata la maggiore percentuale prevista dalla legge regionale

n. 5/2007. A tale proposito la risposta della sezione della magistratura contabile è affermativa in quanto il legislatore regionale ha esercitato una «propria prerogativa disciplinando la materia degli appalti pubblici». Le stringate motivazioni addotte dai magistrati si poggiano in primo luogo sul fatto che il legislatore regionale ha legittimamente esercitato una propria prerogativa disciplinando la materia degli appalti pubblici. La conseguenza è che la riduzione allo 0,5% introdotta con decorrenza primo gennaio 2009 dal decreto legge n. 112/2008 convertito nella legge n. 133/2008 «non si estende alla regione Sardegna trattandosi di materia rientrante nell'ambito della potestà legislativa esclusiva della Regione e dalla stessa esercitata». In secondo luogo, dicono i giudici, stabilendo, con la legge 5 del 2007 una misura pari al 2 per cento, la regione non ha superato i limiti di competenza stabiliti dall'articolo 3, comma 1 del proprio statuto speciale. Va infatti ricordato che lo statuto sardo attribuisce alla regione una potestà legislativa esclusiva nella materia dei lavori pubblici «di esclusivo interesse regionale» in questo ambito, quindi ben può una legge regionale legiferare in difformità da quella nazionale. E le cose non cambierebbero neanche se si dovesse ritenere la norma sull'incentivo afferente non tanto alla generica materia degli appalti pubblici, ma a quella dell'ordinamento degli uffici perché, dice la Corte dei conti «anche su queste materie la regione esercita potestà legislativa esclusiva. Di ciò, e per quel che concerne un caso come questo, relativo ad una regione a statuto speciale, si trova conferma anche nella sentenza della Corte costituzionale che ha annullato una serie di norme della legge sarda del 2007 (come quelle sulla progettazione e la direzione dei lavori), ma non l'articolo 12 sull'incentivo del due per cento, ritenuto emanato, evidentemente, nell'ambito della potestà esclusiva regionale relativa all'organizzazione interna degli uffici.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE/ Il ministro ha presentato in parlamento la sua relazione

Assenze, la cura Brunetta funziona

Mancate presenze ridotte di almeno il 40% in tutti i comparti

DI ANTONIO G. PALADINO

drastici interventi del governo in materia di assenze nel pubblico impiego funzionano. Rispetto al 2007, si è infatti registrata una maggiore presenza sul posto di lavoro, stimata in circa 60.000 unità, che, al contempo, ha comportato un risparmio per il bilancio statale di circa 200 milioni di euro. Non si sa se il crollo delle assenze è dovuto più alle disposizioni sull'allargamento delle fasce di reperibilità durante la malattia (dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 20.00) o al disincentivo economico a carico del lavoratore in caso di assenza. Fatto sta che, in tutti i comparti che si riallacciano al pubblico impiego, dai ministeriali agli enti di previdenza, alla voce assenze dal servizio si registra un segno negativo che non è mai inferiore al 40 per cento. Un dato che, si ribadisce, è uniforme anche con riguardo alla collocazione geografica degli uffici pubblici. E' quanto si desume dalla lettura della relazione sulle assenze nel pubblico impiego che il Ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha depositato nei giorni scorsi in Parlamento, a corollario della sua strategia, avviata subito dopo l'insediamento a Palazzo Vidoni, tesa a dare un volto più moderno e funzionale alla pubblica amministrazione.

La politica del governo sul fronte della lotta all'assenteismo, il cui primo impatto si è avuto con le disposizioni contenute nel decreto legge n.112/2008, che disincentivano il "ricorso opportunistico alla malattia", è pertanto un primo disegno di quell'ampio mosaico di intenzioni finalizzate a far recuperare alla macchina p.a. il ritardo accumulato con gli standard dei principali Paesi europei. Non c'è dubbio, scrive Brunetta nella presentazione del documento, che l'assenteismo peggiora la qualità dei servizi, riduce la produttività, fa aumentare i costi e danneggia l'immagine dell'amministrazione e di tutti coloro che contribuiscono, con il proprio impegno, alla qualità della pubblica amministrazione. Come si ricorderà, l'articolo 71 del citato decreto legge prevede che, in caso di assenza per malattia dei dipendenti pubblici, venga corrisposto solo il trattamento economico fondamentale,

L'andamento per comparti

TIPOLOGIA DI AMMINISTRAZIONE	AGOSTO *	SETTEMBRE **	OTTOBRE **	NOVEMBRE **	DICEMBRE **
Ministeri, presidenza del consiglio, agenzie fiscali	-47,0	-44,1	-37,1	-30,5	-28,5
Altre p.a. centrali	-40,6	-43,5	-45,0	-45,3	-38
Regioni e province autonome	-45,6	-43,8	-43,7	-42,0	-37,6
Amministrazioni provinciali	-44,4	-49,5	-49,8	-50,9	-44,4
Amministrazioni comunali	-44,3	-49,6	-40,0	-39,2	-35,0
Aziende sanitarie locali	-42,6	-47,8	-47,9	-47,0	-43,7
Aziende ospedaliere	n.d.	-43,4	-42,8	-43,6	-42,9
Enti di previdenza	-35,9	-35,0	-56,2	-54,5	-51,3
Totale	-44,4	-44,0	-43,1	-41,4	-37,0

* Valori medi riferiti alle amministrazioni

** Stima riferita al complesso delle amministrazioni pubbliche, a esclusione dei comparti scuola, università e pubblica sicurezza

escludendo pertanto, quello accessorio. Ovviamente, con le opportune deroghe in caso di assenza dovuta a ricovero ospedaliero, in day-hospital, nonché per tutte quelle assenze dovute a gravi patologie che richiedono terapie salvavita. Considerazioni che, da adesso, hanno il supporto dei numeri. Nel periodo considerato, da maggio 2007 a dicembre 2008, il dato registra una flessione inferiore alla media (22,4%) solo nel rapporto relativo al mese di giugno

(quando ancora il decreto legge n.112 aveva solo pochi giorni di vita). Ma, scorrendo la tabella, la riduzione si fa più marcata già nel periodo estivo ed autunnale (settembre 2007/2008, pari a -44,6%). La relazione evidenzia che, a partire dal mese



Renato Brunetta

di agosto, i dati sulle assenze sono disponibili anche per tipologia di istituzione. Anche qui, il numero dei giorni di assenza per malattia si contraggono in tutte le tipologie di amministrazioni pubbliche. Ad esempio, il dato di novembre delle amministrazioni provinciali, fa segnare un meno 50,9%, ma anche le aziende sani-

tarie locali non sono da meno, attestandosi su un meno 47%. Il comparto ministeri fa segnare un meno 28,5% nel rapporto 2007/2008 di dicembre e un crollo (-47%) in quello di agosto.

Sostanzialmente su questa linea anche le amministrazioni comunali. Infine, un altro dato interessante che è possibile trarre dalla lettura dei dati che accompagnano la relazione è dalla rilevazione delle assenze per collocazione geografica degli uffici. Chi pensava che le assenze per malattia fossero più frequenti negli uffici pubblici di una zona geografica d'Italia, piuttosto che in un'altra, oggi dovrà ricredersi. I grafici, infatti, dimostrano che la riduzione delle assenze per malattia sono omogenee nelle varie aree geografiche del Paese. Quindi, si può affermare che il fenomeno non è correlato con la localizzazione geografica delle amministrazioni.

Da Reggio Emilia l'appello a rivedere i meccanismi contabili che penalizzano i comuni

Il Patto blocca gli investimenti

Gli enti virtuosi non possono pagare le opere già finanziate

DI **CESARE BEGGI***

La modifica del patto di stabilità adottata con l'art. 77 bis del dl 112/2008 convertito in legge 133/2008 comporta effetti negativi sugli investimenti degli enti locali. Gli enti che sono stati più virtuosi nella gestione delle entrate, incassando velocemente i residui attivi in c/capitale, si trovano nella situazione assurda di avere una buona gestione di tesoreria ma, per rispettare i nuovi limiti del patto di stabilità, non poter pagare le opere e gli investimenti già finanziati e incassati rischiando di dover pagare onerosi interessi di ritardo al pagamento. Questa manovra blocca i nuovi investimenti, ed "espropria" gli enti locali della possibilità di utilizzare le maggiori entrate già realizzate, per opere già finanziate nel pieno rispetto delle precedenti norme sul patto di stabilità, in una logica opposta a quella di sviluppare l'autonomia finanziaria degli enti locali. I comuni del Reggiano, che hanno incassato nel 2007 le entrate straordinarie derivanti dal collocamento in borsa di Emià, sono pertanto in forte difficoltà a rispettare il patto di stabilità. Infatti la previsione normativa (comma 8 art. 77 bis legge 133/2008) di poter non conteggiare dalla base di calcolo le risorse straordinarie derivanti da alienazioni vale solo per le riscossioni ma non per le relative spese e, visto che il ciclo di realizzazione e pagamento di un'opera pubbli-

ca dura in media almeno 2/3 anni dal finanziamento, gli enti si trovano in difficoltà a rispettare i nuovi obiettivi del patto avendo elevati residui passivi per opere in corso ancora da pagare. Già lo scorso settembre, sindaci e amministratori di dieci città capoluogo di provincia amministrata da grunte di diverso colore politico, avevano agitato a Reggio Emilia un documento proponendo alcuni emendamenti al dl 112/2008. Tali richieste non sono state accolte e anzi la Ragioneria generale dello Stato con circolare n.2 del 27 gennaio 2009 ha ulteriormente peggiorato la situazione, affermando che le risorse derivanti da cessioni di azioni e alienazioni patrimoniali non vanno escluse solo dalla base di calcolo 2007 ma anche dai saldi utili del periodo 2009-2011. Tale interpretazione è in palese contrasto con le interpretazioni date in sede di discussione parlamentare del comma 8 (secondo le quali le alienazioni andavano escluse dalla sola base di calcolo per il 2007) nonché con le finalità contenute nella stessa manovra che, all'art. 58 del dl 112/2008, prevede la realizzazione di dismissioni immobiliari da parte degli enti locali per favorire gli investimenti. I nuovi obiettivi della manovra, con percentuali di miglioramento del saldo finanziario di competenza mista 2007 che vanno dal 48% del 2009 al 185% del 2011, non tengono adeguatamente conto della gestione dei residui (per gli investimenti si

deve prendere a riferimento riscossioni e pagamenti) e del fatto che già nel 2007 il comparto dei comuni era in avanzo rispetto agli obiettivi fissati e che nel 2009 la maggioranza degli enti potrebbe avere saldo finanziario in termini di competenza mista positivo. Si sottolinea infatti come, secondo i calcoli della Corte dei conti, nel 2007 i comuni italiani hanno superato gli obiettivi fissati dal patto di oltre 2,1 miliardi: prendere come base di partenza i risultati a consuntivo 2007 significa non tenere conto del già alto contributo dato dai comuni negli ultimi anni al risanamento finanziario. Ulteriori obiettivi di miglioramento impediscono gli investimenti degli enti locali, soprattutto di quelli più virtuosi, nonostante siano, le amministrazioni pubbliche, che realizzano più investimenti (oltre l'80%) e che hanno maggiormente ridotto l'espansione del debito. Inoltre, indipendentemente dalla virtuosità debitoria e finanziaria dei vari enti, fissare saldi positivi significa impedire agli enti di indebitarsi riducendo notevolmente la spesa per investimenti senza tenere conto che gli enti locali si indebitano solo per finanziare investimenti. Meglio sarebbe stato individuare obiettivi differenziati a seconda della virtuosità degli enti misurata non in termini di saldo finanziario relativo ad un solo anno ma piuttosto ad indicatori quali il debito residuo per abitanti o il grado di autonomia finanziaria dell'ente. Le norme

della manovra Finanziaria 2009, oltre a non garantire futuri "dissesti" degli enti meno virtuosi blocca gli investimenti degli enti virtuosi nell'attuale momento di crisi economica, generando danni al sistema produttivo locale, con imprese senza garanzie sui tempi di pagamento e con una diminuzione complessiva delle opere pubbliche sul territorio.

Le opere e i lavori in corso dei principali comuni reggiani e dell'amministrazione provinciale, ammontano a oltre 400 milioni (residui passivi investimenti anni 2008 e precedenti). Si può stimare che le nuove regole del patto di stabilità oltre a fermare i nuovi investimenti previsti nei bilanci pluriennali 2009-2011 rischiano di bloccare o sospendere oltre il 50% dei lavori già finanziati negli anni precedenti. Per il solo comune di Reggio Emilia le nuove regole del patto prevedono, nei prossimi 3 anni, dei limiti medi ai pagamenti pari a circa 30 milioni l'anno contro una media storica di oltre 56 milioni l'anno e oltre 125 milioni di residui passivi per opere e investimenti ancora da pagare. Il comune di Reggio si trova quindi nella situazione di avere una buona situazione di tesoreria (circa 90 milioni in cassa e soli 35 milioni di residui attivi) ma di poterne spendere solo una minima parte senza poter realizzarne di nuovi. Alla luce di tale situazione si chiede a governo e ministero dell'economia di:

- modificare la circolare n.

2/2009 del ministero dell'economia dando la possibilità di conteggiare ai fini dei saldi utili 2009-2011 le entrate derivanti da alienazioni patrimoniali (stimmate a livello nazionale in circa 1,5/1,7 miliardi nel solo 2009) confermando altresì l'esclusione dalla base di calcolo del saldo finanziario 2007 delle entrate da alienazioni mobiliari e immobiliari per evitare di penalizzare gli enti che nel 2007 hanno avuto entrate straordinarie

- applicare l'ordine del giorno approvato in data 15/1/2009 dalla camera dei deputati in sede di discussione del dl 185/2008 sulle misure anticrisi che impegnava il governo a valutare la possibilità di escludere dai saldi utili del patto di stabilità interno i pagamenti a residui concernenti spese di investimento effettuate nei limiti delle disponibilità di cassa; si valuta che i residui passivi degli enti locali sono a livello nazionale pari a circa 18 miliardi e oltre 400 milioni nella nostra Provincia)

- escludere dal patto di stabilità le spese finanziate con avanzo di amministrazione (circa 3,2 miliardi a livello nazionale)

Solo con tali modifiche si darebbe inoltre un contributo al rilancio dell'economia attraverso messa in circolo di risorse immediatamente spendibili per ridare fiato agli investimenti pubblici.

**sindaco di Quattro Castella e coordinatore provinciale di Reggio Emilia Legautonomie/Anci*

Per il Tar Veneto il titolare di posizione organizzativa non è un organo con competenza propria

Dirigenti in una botte di ferro

Il responsabile del procedimento non può firmare atti finali

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Il responsabile del procedimento non può legittimamente adottare provvedimenti finali, al posto del dirigente. L'incarico di responsabile del procedimento, infatti, non equivale a delega di funzioni dirigenziali, né ha il valore di assegnare a funzionari privi della qualifica dirigenziale competenze che la legge riserva ai dirigenti, in quanto organi dell'ente locale. La sentenza del Tar Veneto, sezione III, 28 aprile 2008, n. 1136, di annullamento di atti adottati da un funzionario responsabile del procedimento, invece del dirigente, si può qualificare come pietra miliare, per la disamina e la soluzione della questione connessa alle competenze della figura del responsabile del procedimento, prevista dalla legge 241/1990.

La tesi favorevole a competenze decisorie. Molta par-

te della dottrina ritiene che il responsabile del procedimento in quanto tale disponga della competenza ad adottare il provvedimento che conclude il procedimento. In altre parole, l'incarico di responsabile del procedimento attribuirebbe all'incaricato il potere di adottare gli atti amministrativi di natura cosiddetta "negoziale", atti a costituire, modificare o estinguere posizioni giuridiche di terzi. Secondo questa chiave di lettura, tale competenza deriverebbe dall'articolo 5, comma 1, lettera e), della legge 241/1990, laddove prevede che il responsabile del procedimento "adotta, ove ne abbia la competenza, il provvedimento finale".

L'illegittimità ravvisata dal Tar Veneto. I giudici veneti rigettano decisamente la tesi della competenza del responsabile del procedimento ad adottare provvedimenti finali. Secondo la sentenza del Tar non è con-

Principio:
Il titolare di posizione organizzativa non è da considerare organo avente competenza propria, con rilevanza esterna, in quanto tale attribuzione spetta ai soli organi di governo e ai dirigenti.

divisibile ritenere che il funzionario titolare di posizione organizzativa, in quanto nominato responsabile del procedimento, possa considerarsi implicitamente destinatario di delega di funzioni dirigenziali. Sebbene l'articolo 5 della legge 241/1990 disponga che il dirigente assegni sé o ad altro dipendente la responsabilità dell'istruttoria nonché, eventualmente, dell'adozione del provvedimento finale, occorre considerare, evidenzia il Tar, che tale disposizione è stata posta in essere in un momento

storico nel quale il principio di separazione tra politica ed amministrazione era disciplinato ed attuato in modo parziale e limitato. Insomma, lo scopo era evidenziare in particolare la responsabilità procedimentale delle strutture amministrative, rispetto agli organi politici. L'articolo 5 citato, tuttavia, non va considerato come una deroga implicita alla competenza dei dirigenti, che ai sensi dell'articolo 107 del d.lgs 267/2000 è da considerare esclusiva.

D'altra parte, aggiunge il Tar, nell'ordinamento delle amministrazioni pubbliche il titolare di posizione organizzativa non è da considerare organo avente competenza propria, con rilevanza esterna, in quanto tale attribuzione spetta ai soli organi di governo e ai dirigenti. I "quadri" assumono rilevanza di organo e potere di adottare provvedimenti finali solo negli enti privi di qualifiche dirigenziali, in quanto

depositati dalle funzioni dirigenziali loro attribuite dai sindaci, ai sensi dell'articolo 109, comma 2, del d.lgs 267/2000. E', dunque, solo presso questi enti che funzionari possono adottare atti e provvedimenti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno.

Conclude il Tar che l'articolo 6, comma 1, lettera e), deve essere interpretato nel senso che il responsabile del procedimento può emanare il provvedimento finale avente rilevanza esterna solo se questo rientra tra quelli di propria competenza. E, cioè, quando sia la legge che attribuisce direttamente al responsabile del procedimento in quanto tale (prescindendo dal possesso della qualifica dirigenziale) la competenza ad adottare un provvedimento: l'esempio è l'adozione delle varianti progettuali che non comportano modifica del quadro economico, consentita dall'articolo 139, commi 9 e 10, del dpr 554/1999.

Non spetta all'organo politico compiere atti interruttivi della prescrizione

Il segretario mette in mora *Se non è stato nominato il direttore generale*

A chi compete l'esercizio del potere di interruzione del termine quinquennale di prescrizione del diritto al risarcimento del danno?

Gli strumenti che la legge appresta al titolare del diritto per interrompere la prescrizione sono indicati dal codice civile (artt. 2943 e 2944) in modo tassativo (e di essi non è ammissibile l'applicazione analogica), poiché il fondamento di ordine pubblico, su cui poggia l'istituto della prescrizione, non consente la libertà di scelta dei mezzi idonei ad interromperne il decorso. Tali sono gli atti giudiziari e cioè introduttivi di un giudizio (notificazione dell'atto con cui si inizia un giudizio e domanda proposta nel corso di un giudizio, quale la costituzione di parte civile nel processo penale) e gli atti stragiudiziali, provenienti o dal creditore, come la costituzione in mora, o dal debitore, come il riconoscimento del debito. Nel giudizio contabile la disciplina dell'istituto della prescrizione dell'azione di responsabilità amministrativa è quella generale recata dai menzionati artt. 2943 e 2944 cod. civ.

(Corte dei conti, sezioni unite n. 812004).

L'obbligo dell'invio dell'atto di costituzione in mora da parte dell'amministrazione danneggiata nasce direttamente dall'art. I, comma 3, della l. 14 gennaio 1994 n. 20 che prevede la responsabilità dei soggetti che, omettendo o ritardando la denuncia, abbiano concorso a determinare la prescrizione del credito. Da qui l'obbligo da parte dei funzionari di denunciare le ipotesi di danno secondo le modalità meglio indicate nell'ultima circolare del procuratore generale della Corte dei conti del 2 agosto 2007.

Appare ovvio che, non tutti i dipendenti sono autorizzati a notificare l'atto di costituzione in mora in quanto, secondo la prevalente giurisprudenza, si tratta di un atto di gestione che compete al dirigente e non all'organo politico dell'ente danneggiato. Trattandosi, tuttavia, di atto conservativo dei diritti dell'amministrazione, «non può revocarsi in dubbio che la sua emissione rientra nella competenza dei dirigenti, ma non potrà essere considerata *tamquam non esset* quella ope-

rata dal sindaco, quale rappresentante dell'ente, poiché il suo solo vizio sarebbe l'incompetenza relativa, ma non la nullità o l'inesistenza, il quale non è sufficiente ad impedire all'atto di produrre l'effetto interruttivo del decorso della prescrizione». (cfr. Corte dei conti, sez. II, sent. n. 128/2002).

Alla luce delle considerazioni che precedono e, considerato che ai sensi dell'art. 97, comma 4, del Tuel negli enti in cui non è stato nominato il direttore generale, il segretario comunale sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti e ne coordina l'attività, è da ritenere che l'organo legittimato a compiere l'atto di costituzione in mora di alcuni dirigenti sia proprio il segretario dell'ente.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I lavori in Parlamento. Incontro tra il Capo dello Stato, Schifani e Fini: troppi decreti ora serve la riforma dei regolamenti

Napolitano: più peso alle Camere

Sul testamento biologico un appello bipartisan per il rinvio della discussione

Barbara Fiammeri
Dino Pesole
ROMA

Una ricognizione a tutto campo dei primi nove mesi di attività parlamentare, dominata dalla comune presa d'atto dell'evidente squilibrio nella produzione legislativa tra il predominante ricorso, da parte del Governo, allo strumento della decretazione d'urgenza e l'attività ordinaria delle Camere. Ieri al Quirinale il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, hanno esaminato la situazione e hanno concordemente rilevato che occorre procedere senza indugio a un rapido snellimento dei lavori parlamentari e alla riforma dei regolamenti. Siamo in presenza di una evidente anomalia, che ha vissuto nelle scorse settimane il momento di maggiore frizione tra Quirinale e Palazzo Chigi sul diniego opposto dal Colle alla promulgazione del Dd sul caso Englaro. Ma è stata solo la punta dell'iceberg, poiché è ormai prassi costante quella di "pezzi" di disegni di legge all'esame delle Camere trasformate in decreto, con il risultato di un evidente e palese svilimento del ruolo stesso del Parlamento. Napolitano, Schifani e Fini hanno

espresso la comune volontà di salvaguardare la centralità delle Camere, ferma restando la piena titolarità e facoltà del Governo a utilizzare lo strumento del decreto, quando lo ritenga più opportuno. Ma è evidente che gli stessi presidenti di Camera e Senato non possono non tener conto della sensazione comune che si registra nelle aule parlamentari, con deputati e senatori costretti, per gran parte, a ratificare testi legislativi provenienti dal Governo,

PRIMINO

Quagliariello (Pdl): abbiamo preso un impegno solenne, smentirlo sarebbe una sconfitta di tutta l'Aula.
Finocchiaro: ci sono i tempi

sui quali il più delle volte viene posta la questione di fiducia. Il presidente della Repubblica, a sua volta, non può far altro che esercitare quel potere di sindacato preventivo sul rispetto dei requisiti costituzionali di straordinaria necessità e urgenza dei decreti sottoposti alla sua firma, come previsto dalla Carta.

Intanto, in Parlamento, e in particolare al Senato, all'interno dei due poli sono sempre più evi-

deni le divisioni trasversali sul testamento biologico. Non passa però l'ipotesi di rinviare a dopo le europee l'esame del provvedimento. Pd e Pdl hanno infatti respinto l'appello bipartisan sottoscritto ieri da Emma Bonino, Pietro Ichino, Stefano Ceccanti ed Enzo Bianco per i democratici e Ferruccio Saro, Antonio Paravia, Maurizio Saia e Lamberto Dini per il Pdl, in cui si chiede di far slittare a dopo il 7 giugno la ripresa dell'iter del Ddl.

«Gli appelli, quando sono bipartisan, devono sempre indurre alla riflessione. Ma il Parlamento - ricorda il vicecapogruppo del Pdl Gaetano Quagliariello - ha assunto un impegno e anche in un momento solenne: smentirlo sarebbe una sconfitta del Parlamento, non di una parte o dell'altra». E un «no» alla moratoria sul testamento biologico arriva anche dal Pd: «Credo che ci siano le condizioni per arrivare in tempi ragionevoli all'approvazione di una legge», conferma il capogruppo al Senato Anna Finocchiaro.

Ma le divisioni trasversali sul fine-vita restano. Lo conferma il "giallo" sulla possibile sostituzione in commissione Affari costituzionali dei due "dissidenti" del Pdl Saro e Malan che non hanno nascosto le loro per-

plexità sul Ddl Calabrò. La loro posizione infatti potrebbe risultare decisiva martedì, quando la prima commissione si pronuncerà sul parere di costituzionalità del provvedimento. Gasparri e Quagliariello smentiscono seccamente la notizia: «È destituita di fondamento, non abbiamo preso mai in considerazione l'ipotesi. Se loro ci chiederanno di venire sostituiti allora ne ripareremo». Ipotesi che i diretti interessati però non sembrano interessati a percorrere: «Io e Malan saremo in commissione», conferma Saro.

Il neo-segretario Dario Franceschini accusa i vertici del Pdl di voler imporre una «disciplina da caserma», probabilmente per allontanare i riflettori dalle divisioni emerse all'interno dei democratici. Ieri lo stesso Franceschini ha incontrato Umberto Veronesi, che aveva duramente attaccato il suo partito, definendo gli emendamenti presentati una «resa» alla linea della maggioranza. Al termine del colloquio, l'oncologo ha dichiarato di essere rimasto stupito per l'enfasi data alle sue affermazioni, alle quali hanno risposto un gruppo di senatori del Pd (primo fra tutti l'ex capogruppo in commissione Sanità Ignazio Marino) per spiegare la posizione del partito.

Il nodo scioperi Le reazioni



Per attenuare gli effetti negativi della pluralità di proclamazioni di sciopero, si dovrebbe affidare alla commissione una valutazione della rappresentatività dell'organismo proclamante lo sciopero **Antonio Martone**

Limiti agli scioperi, scontro Cgil-governo

Epifani: stiano attenti, è una libertà fondamentale. Sacconi: nessuna forzatura, ma no ai veti

Oggi il governo discute il disegno di legge sulle agitazioni nei trasporti: l'anno scorso nel settore il 39% delle proteste

ROMA — Ieri il presidente della commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici ha letto la relazione annuale, sottolineando come nel 2008, su 1.339 scioperi effettuati (tra nazionali e locali) ben il 39% hanno colpito i tra-

sporti. Senza contare, ha aggiunto Antonio Martone, che gli scioperi proclamati sono stati molti di più, 2.195, e dunque che persiste un forte «effetto annuncio»: i cittadini rinunciano al servizio pubblico perché sanno che c'è uno sciopero, il quale poi magari non causa disagi rilevanti perché indetto da piccoli sindacati. Per risolvere questi problemi il Consiglio dei ministri discuterà oggi il disegno di legge delega messo a

punto dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che rafforza le regole appunto nel settore dei trasporti.

Fermi restando i vincoli attuali (preavviso di dieci giorni e servizi minimi garantiti) ne vengono previsti di nuovi: lo sciopero potrà essere proclamato solo da uno o più sindacati che siano rappresentativi di almeno il 50% più uno dei lavoratori interessati; chi aderisce allo sciopero dovrà dichiararlo in anticipo; per

particolari categorie professionali lo sciopero si potrà effettuare solo in forma «virtuale» (i dipendenti lavorano, il servizio funziona, ma lavoratori e azienda devolvono il corrispettivo dello sciopero in beneficenza). È molto probabile, invece, che dal provvedimento scompaia la previsione del referendum tra i lavoratori per proclamare lo sciopero se questo viene promosso da sindacati che non raggiungono il 50%. Previste infi-

ne norme di divieto dei blocchi stradali e ferroviari.

Contro l'iniziativa del governo si schiera la Cgil, mentre da Cisl, Uil e Ugl arriva un sostanziale via libera, sia pure condizionato all'apertura di un negoziato. È polemica, invece, tra Guglielmo Epifani e Sacconi. «Il governo stia molto attento — attacca il segretario della Cgil — perché questa materia riguarda un diritto costituzionalmente garantito. Se intende, con una

forzatura, ridurre una libertà fondamentale, la Cgil si opporrà, ora e dopo». Replica il ministro: «È assurdo parlare di forzature. Abbiamo ricercato il massimo consenso, consultato tutte le parti sociali, ma non accettiamo veti». Sacconi ricorda quindi che si tratta di un disegno di legge delega, che per essere attuato richiede i decreti conseguenti, sui quali lo stesso ministro auspica intese con le parti sociali. Il tutto, comunque, do-

vrà concludersi al massimo entro un anno. Anche il garante Martone ritiene che una stretta sugli scioperi nei trasporti sia necessaria, sia pure con «gradualità». E il presidente della Camera, Gianfranco Fini, dice che è «urgente» intervenire anche se «non si tratta ovviamente di soffocare il diritto di sciopero ma di armonizzarlo con l'esercizio degli altri diritti di tutti i cittadini».

Enr. Ma.

Scontro Epifani-Sacconi sulle regole Stop solo con il 50%, niente referendum

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Soglia di sbarramento al 50% per proclamare uno sciopero e niente più referendum preventivo obbligatorio nel testo del Ddl delega sulla regolamentazione e prevenzione dei conflitti all'esame oggi del Consiglio dei ministri. Che è oggetto di uno scontro tra il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, e l'autore dell'articolo, il ministro Maurizio Sacconi (Lavoro).

Nei settori che incidono sul diritto alla mobilità e alla libertà di circolazione, i decreti che il Governo è delegato ad emanare entro un anno, dovranno prevedere la proclamazione dello sciopero da parte di sindacati «complessivamente dotati di un grado di rappresentatività superiore al 50% dei lavoratori», secondo il testo messo a punto ieri nella riunione tecnica che si allunga a cinque articoli, rispetto ai precedenti tre. Si tratta di una modifica fortemente voluta dalla Cisl, che aveva criticato la versione originale del testo che prevedeva il ricorso al referendum consultivo preventivo obbligatorio, per scioperi proclamati da sindacati che non raggiungono il 50% di consensi.

Un'altra modifica introdotta d'intesa con i sindacati ridimensiona la portata della norma che vieta forme di protesta o astensione dal lavoro lesive della libertà di circolazione: in precedenza riguardava anche i servizi pubblici non essenziali, ma nell'ultima versione scompare questo riferimento. La norma si applica, quindi, ai servizi essenziali, anche se indipendentemente dalla titolarità giuridica. È stata confermata la dichiarazione preventiva di adesione allo sciopero da parte del singolo lavoratore, «almeno con riferimento a servizi o attività di particolare rile-

vanza», contestata dalla Uil. Restano le attribuzioni di competenze di natura arbitrale e conciliativa «anche obbligatorie per i conflitti collettivi» alla Commissione per le relazioni di lavoro che prende il posto della Commissione di garanzia e sarà composta da 5 membri (rispetto agli attuali 9), con una dotazione organica di 17 unità. Inoltre sono state potenziate le sanzioni che vanno da un minimo di 500 a un massimo di cinquemila euro e saranno riscosse da Equitalia spa.

Nell'esercizio della delega il Governo potrà tenere conto di eventuali avvisi comuni delle parti sociali. Ma è polemica con la Cgil. «Se il Governo intende, partendo dal problema del rispetto dei diritti degli utenti, ridurre una libertà fondamentale, la Cgil si opporrà ora e dopo», è il monito di Epi-

LE MODIFICHE AL DDL

Nella versione che andrà oggi al Consiglio dei ministri occorre la maggioranza della rappresentanza per proclamare una protesta

fani. Che ha avvertito il Governo: «Stia molto attento perché in questa materia che riguarda una libertà costituzionalmente garantita, bisogna procedere con grande attenzione», mentre se c'è da aggiustare «una normativa pure rigida che abbiamo, eventualmente questo lo si può vedere». Immediata la replica di Sacconi: «È assurdo parlare di forzature - ha detto - perché la cautela è stata proporzionata alla delicatezza della materia». Il ministro ha ribadito ancora una volta che «non si accettano veti e si ricerca il massimo consenso possibile perché l'obiettivo è comunque quello di fare».

Agroindustria. Lunedì la protesta a casa Berlusconi - Politi (Cia): norma da cambiare

Multe latte, sul decreto Zaia agricoltori verso Arcore

Ma per Coldiretti «il provvedimento difende gli allevatori onesti»

Massimo Agostini
Annamaria Capparelli
ROMA

■ Latte di piazza e di Governo. Ieri a Roma la Cia è scesa in piazza, con un sit-in davanti alla Camera dei deputati, per chiedere con forza sostanziali modifiche al decreto per l'assegnazione di nuove quote e la rateizzazione delle multe arretrate, attualmente all'esame del Senato. «Se non ci saranno cambiamenti - ha detto il presidente dell'organizzazione, Giuseppe Politi - ricorreremo insieme alle Regioni, che lo hanno già annunciato, alle sedi giudiziarie competenti».

Finora, delle oltre 300 richieste di modifica presentate in commissione Agricoltura - dall'opposizione, ma anche da

gruppi della maggioranza - ne sono state accolte una ventina. Che martedì affronteranno l'esame dell'Aula, per passare quindi alla Camera. Tra le modifiche, l'accorpamento degli affittuari e dei cosiddetti spiafonatori in un'unica categoria di beneficiari, e l'assegnazione al Fondo di sostegno per gli allevatori in regola di 25 milioni, a fronte dei 500 milioni promessi, ma mai inseriti nel decreto. E ancora, ai produttori che aderiranno al nuovo piano di rateizzazione delle multe verranno trattenuti i premi comunitari Pac a scalare sulla prima rata, se non pagheranno. Non hanno trovato invece spazio in numerosi emendamenti con la richiesta di rinuncia ai contenziosi legali per gli spiafonatori, del pagamento obbligatorio della prima rata prima dell'assegnazione delle quote e di un ruolo più centrale delle Regioni nella gestione delle quote. Anche per questo, sempre ieri, la Conferenza Stato-Regioni ha espresso all'unanimità parere negativo al decreto.

«Questo testo - ha sintetizza-

to il vicepresidente della commissione Agricoltura del Senato, Paolo De Castro, del Pd - per ora è assolutamente insufficiente, perché in realtà tutte le principali proposte di modifica che abbiamo presentato, sono state respinte dal Governo».

Intanto, migliaia di agricoltori continuano a manifestare contro il provvedimento. Confagricoltura e Cia hanno confermato per lunedì prossimo una mobilitazione con i trattori davanti alle residenze del premier Berlusconi, ad Arcore, e del ministro Bossi, a Gemonio, in provincia di Varese. Mentre la Copagri, nella quale sono confluiti numerosi ex cobas del latte, ritenendo queste iniziative «strumentali» ha preannunciato una contro-manifestazione. A Treviso, provincia d'origine del ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, la Questura ha deciso di rafforzare le misure di protezione del ministro.

Nel pomeriggio il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, ha spezzato una lancia in favore del provvedimento. «Il de-

creto latte va fatto - ha detto a fianco del ministro Zaia, ospite dell'organizzazione - può essere migliorato e gli emendamenti approvati vanno nella giusta direzione, ma chi vuole mandare tutto all'aria copre il vero interesse che è quello di continuare a difendere la produzione in nero e a pagare poco il latte agli allevatori. Il decreto, assicura trasparenza e difende gli allevatori onesti». Per Marini, poi, i problemi non si risolvono in piazza. Il ministro, da parte sua, ha affermato che le manifestazioni di protesta sono legittime, ma non bisogna dire bugie: «non è un decreto per pochi intimi perché riguarda oltre 17 mila allevatori: non è una sanatoria visto che gli allevatori dovranno pagare interessi fino al 6%». Nell'incontro in Coldiretti si è parlato anche degli emendamenti sulla proroga degli sgravi Inps e sul rifinanziamento del Fondo di solidarietà agganciati al decreto. «C'è la volontà del Governo - ha detto Zaia - di risolvere questa spinosa partita che vale circa 600 milioni».

Il Papa annuncia un'enciclica e indica il ruolo della Chiesa contro gli egoismi degli interessi economici

Il Pontefice alza la voce sulla crisi

Avarizia e idolatria la colpa del crollo delle banche americane

DI PAOLO SILVESTRELLI

Dietro il crollo delle grandi banche americane ci sono «l'avarizia e l'idolatria che oscurano il vero Dio». Questo è «l'errore di fondo» che Benedetto XVI ha individuato per spiegare la crisi economica mondiale, figlia di «false premesse che oscurano la ragione» con la tentazione di voler il mondo per sé. Nell'incontro di ieri con i parroci romani, Benedetto XVI intervenendo a braccio, ha poi individuato due livelli della attuale crisi finanziaria: quello della «macroeconomia» e quello che riguarda la «vita concreta» e reale delle persone che perdono il lavoro o la casa e che quindi si trovano ad affrontare la vita con disperazione. In tutti e due i casi, ha spiegato il Pontefice, la Chiesa deve impegnarsi, anche se «in entrambi le situazioni la

buona volontà non basta perché dobbiamo fare i conti con il peccato originale e fare appello ad una ragione lucida». Il ruolo della Chiesa su questi due livelli di crisi, si deve quindi articolare su altrettante direzioni: da una parte la Chiesa deve essere vigilante cercando le ragioni del mondo economico «illuminando questo ragionamento con la fede

La giustizia in economia ha bisogno di persone giuste

che ci libera dal peccato» ma anche cercando di saper rispondere in maniera appropriata perché «i grandi moralismi non aiutano se non sono sostanziati con la conoscenza della realtà, che aiuta a capire cosa in concreto fare per cambiare la situazione». Dall'altra parte, ha aggiunto il Pontefice, la Chiesa deve farsi sentire e «alzare la sua voce con una denuncia ragionevole e ragionata degli errori, nella quale le ragioni concrete si fanno comprensibili».

Su questi argomenti il Papa ha poi confermato che è in via di preparazione un'enciclica, poiché è difficile parlare su questi punti con «competenza e consapevolezza etica, creata ed educata da un'esperienza formata dai vangeli». Compito della

Chiesa poi è cercare di fare di tutto per ostacolare «l'egoismo che si afferma anche sotto le forme della scienza» e per questo bisogna cercare di «correggere tanti interessi personali e di gruppi, nazionali e sopranazionali che si oppongono alle correzioni alla radice dei problemi». La soluzione o

il problema con il quale confrontarsi, ha spiegato Papa Ratzinger «è la giustizia, una giustizia che non si crea solo con sistemi economici giusti, che sono comunque necessari, ma che si realizza solo se ci sono i giusti». Secondo il Pontefice, quindi, le «strutture buone non si realizzano se si oppone ad esso l'egoismo delle persone competenti» ma per arrivare ai grandi scopi dell'umanità «bisogna dare orientamenti» come già fanno i vescovi e le conferenze episcopali, ma questo potrebbe non bastare.

A tal proposito, Benedetto XVI, cita il dialogo tra Dio ed Abramo nel Vecchio Testamento, quando Abramo chiede di salvare la città perché ci sono 100 giusti e il Signore gli risponde che anche solo 10 sono sufficienti. Ma a quel punto il Papa teologo precisa «se però mancano 10 giusti con tutta la dottrina, la città non sopravvive» e conclude: «Il nostro lavoro nelle parrocchie è che ci siano tanti giusti e così ci sia giustizia nel mondo».



Sud. Il ministro punta a un'intesa con le Regioni sulla dote da 100 miliardi - Slitta il Cipe previsto per oggi

Fitto: riprogrammare i fondi 2007-2013

Carmine Fotina
ROMA

■ **Azzerare tutta la programmazione dei fondi pubblici 2007-2013. Ripartire daccapo, per ridefinire contenuti e obiettivi del Quadro strategico nazionale anche alla luce dell'emergenza economica in corso. In poche parole rimettere in gioco oltre 100 miliardi di euro. Il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto preannuncia il nuovo piano del Governo per modificare il sistema dei fondi pubblici al Sud (fondi europei e Fondo aree sottoutilizzate).** Un'autentica rivoluzione, da verificare e concordare con le Regioni, che con ogni probabilità daranno battaglia. «Occorre un percorso condiviso, è chiaro - dice Fitto spiegando al Sole-24 Ore l'ipotesi emersa in un convegno sul Mezzogiorno organizzato nella sede della Conferenza Stato-Regioni -. Credo ci siano le basi per lavorare con le Regioni secondo il meto-

do che ha portato con successo all'accordo sullo stanziamento di 8 miliardi per gli ammortizzatori sociali». Nei prossimi giorni potrebbero esserci i primi contatti con i Governatori per avviare un nuovo delicatissimo tavolo.

Nel caso degli ammortizzatori le Regioni hanno concesso il via libera a una rimodulazione di circa 2,7 miliardi a valere sul Fondo sociale europeo. Ben più audace e clamoroso è l'obiettivo di ridestinare quasi 100 miliardi del

Quadro strategico nazionale, allo stato attuale frammentato in oltre 60 Programmi già approvati dalla Commissione europea. «Come accaduto per gli ammortizzatori - spiega Fitto - ci sarà bisogno di un accordo con la Ue. Questo è il momento giusto per avviare una riflessione di ampio respiro sulla qualità della spesa nel Mezzogiorno. La nuova programmazione sarebbe dovuta partire il 1° gennaio 2007 ma al 2009, tranne alcune eccezioni,

non si è visto ancora nulla. Chiediamoci se programmi approvati tre anni fa sono ancora attuali e coerenti con quanto sta accadendo a livello mondiale. Abbiamo bisogno di infrastrutture strategiche o di centinaia di microinterventi?».

Il Qsn 2007-2013 è il serbatoio che racchiude i programmi comunitari (fondi strutturali più cofinanziamento nazionale) e il Fondo aree sottoutilizzate. L'85% circa è destinato al Sud. Ri-

spetto alle previsioni iniziali di circa 124 miliardi, questo enorme contenitore di risorse pubbliche si è ridotto intorno a 111 miliardi, per effetto di continui tagli al Fas (intanto è slittato il Cipe in programma per oggi che avrebbe dovuto approvare il piano infrastrutture da 5 miliardi, di cui 3,7 proprio dal Fas). L'ipotesi della riprogrammazione del Qsn ha tra i sostenitori anche Cristiana Coppola, vicepresidente di Confindustria per il Sud: «L'effetto negativo del meccanismo dei sussidi a pioggia negli ultimi 40 anni è sotto gli occhi di tutti - ha spiegato nel corso del convegno organizzato da Srm e Osservatorio banche imprese - è giusto avviare una revisione del sistema».

Fini e le norme sui lavori d'Aula

«Camera, orari fissi Ma per gli onorevoli quattro pause relax»

ROMA — Con l'introduzione in via sperimentale del sistema di voto basato sulle impronte digitali - stratagemma ideato per colpire i tanto vituperati «pianisti» che votavano per sé e per i loro vicini di banco assenti - dal 9 marzo alla Camera arriverà anche la «ricreazione» per i deputati. Sarà infatti fissato un orario fisso di lavoro che vale

In Aula



I giorni

L'orario fisso delle votazioni alla Camera con il nuovo regolamento, che introduce anche le norme anti-pianisti, prevede un impegno suddiviso in tre giorni.

La scaletta

Martedì votazioni dalle 14 alle 20.30 con intervallo tra le 17 e le 18.
Mercoledì dalle 9 alle 21 con pause tra le 11 e le 12 e tra le 18 e le 19.
Giovedì votazioni dalle 9 alle 14.30, intervallo tra le 11.30 e le 12.30

Il conteggio

Escluse le pause, i deputati saranno impegnati in votazioni per 20 ore alla settimana

per tutta la settimana, e che obbligherà anche gli onorevoli più nottosi a rimanere seduti in Aula al proprio posto se non vogliono perdere un voto che potrà magari rivelarsi decisivo per il passaggio di un emendamento o di una legge, ma contemporaneamente verranno anche stabilite le pause durante le quali ci si potrà rilassare alla buvette con un caffè, sui divani del Transatlantico, in cortile con una sigaretta o - più prosaicamente - usufruire della toilette. Per ora le pause-relax sono state fissate il martedì dalle 17 alle 18, il mercoledì dalle 11 alle 12 e poi dalle 18 alle 19 e il giovedì dalle 11.30 alle 12.30.

Si vedrà se il nuovo sistema di voto elettronico - che è costato 400 mila euro e che in realtà non è obbligatorio, perché i deputati devono volontariamente lasciare le proprie impronte e per ora in 230 (tra i quali moltissimi leghisti) non lo hanno ancora fatto - funzionerà anche per sveltire i lavori o se li rallenterà come molti temono. Tra questi Gregorio Fontana, deputato del Pdl e segretario d'Aula, che è convinto che servirà più tempo per votare, almeno nella fase iniziale di quella che è comunque una sperimentazione tutta da valutare, e che per questo in una intervista alla Voce Repubblicana già avverte che ci sarà bisogno di «una revisione» dei regolamenti

parlamentari, «per evitare che il tempo perso vada a vantaggio dell'opposizione».

In ogni caso, almeno un risultato dovrebbe essere ottenuto sicuramente: la neutralizzazione dei «pianisti» che tante polemiche avevano suscitato, in Aula come nell'opinione pubblica. Sempre che davvero tutti i deputati alla fine si convincano a depositare le proprie impronte perché, avverte l'Udc Vietti, «il sistema non può funzionare se c'è una resistenza organizzata».